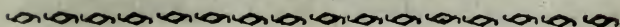
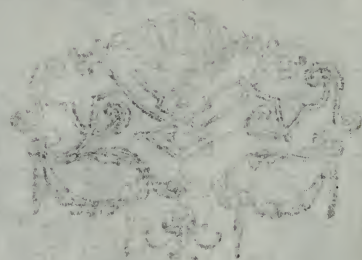
DEI
CIMBRI
VERONESI, E VICENTINI
LIBRI DUE

DI MARCO PEZZO
P. VERONESE.

TERZA EDIZIONE

Di molto accresciuta del Primo, e prima del Secondo, che n' è il Vocabolario.

IN VERONA, MDCCLXIII.

Pre Agostino Carattoni Stampator Vescovile;

Con Licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

FRANCESCO DONATO

AMPLISSIMO SENATOR VENETO

IL CAPO, ED IL CONSILIO DEI XIII COMUNI CIMBRI VERONESI, COME DI LORO AMOROSISSOMO PROTETTORE.

ECco a V.E. presentatasi la terza Edizione intorno a i Cimbri Veronesi, e Vicentini; e di noi specialmente, che vi degnaste ricevere sotto l'ombra dell'alto Vostro Patrocinio. Questa è la prima volta, che secondo il

desiderio dell' Autore medesimo, il quale ci fè dono cortese, e a noi certamente in sommo grado pregevole e grato, di sue fatiche, quest' Opera ha l' onor singolare di aver in fronte il Nome di Gran Mecenate; ed al cui paterno Amore noi pur confessiamo d'essere grandissimamente debitori. Non altra è quivi la mira, che di istoricamente esporre al mondo Letterario le cose più certe, che possono intendersi de' tempi antichi, e a noi appartenenti; e le posteriori in quella natura, e nel modo, che realmente sono, lasciando alli più Dotti il campo libero di giudicarne secondo il più saggio parere: conciossiachè più si confondono le menti degli Uomini, quanto s'inoltrano a indagare que' secoli, che di sì poche cose possono renderci conto, ed esse sommamente dubbie, ed oscure. Vedrà quì adunque V. E. brevemente, e con la miglior chiarezza l'origine de' nostri Antenati, la natural proprietà della Lingua, le maniere di vivere, e la fedeltà sopra tutto di queste suddite Popolazioni, poichè fortunatamente avvenne loro d'essere accolte sotto il Clementissimo Dominio di quella Immortal Repub-

blica,

blica, ch' è nell' Antichità di ſua naſcita, e nella Nobiltà de' natali, e nel ſuo florido Impero, e nel Sapientiſſimo Governo di ſe ſteſſa, e de' Popoli, e nell'inclite Impreſe de' tempi ſcorſi, e molto più nella eſemplariſſima ſua Religione, e Pietà, dee giuſtamente chiamarſi la più glorioſa del mondo, e del Nome di Criſtianiſſima tanto ben meritevole. (*) E noi con maggior animo queſto facciamo verſo di V. E., perciocchè avendo i Letterati d' Italia, e di Francia, e della Germania fatte sì buone accoglienze alle prime Edizioni, queſta ſia in miglior guiſa diſpoſta, e accreſciuta nel primo Libro di nuove iſtoriche cognizioni, e nel Secondo di un ſaggio del Cimbrico noſtro Vocabolario. Delle quali coſe noi non ſapiamo, ſe tra i monumenti di Antichità ſecolari, altri ſi poſſano uguali a queſti indicare, conſiſtendo quelli in ſemplici Reliqùe di metallo, o di pietra, o d'altra inferior materia, alla poſterità laſciate; laddove le noſtre, che moſtranſi diſcender da'Cimhri di Nazione antichiſſima,

* *Ex Epiſt. Honorii I. ad Epiſcopos Ven. & Iſtr. apud Baron. ad ann. DCXXX ſ. XIV. & Lab. t. V. Conc. pag. MDCLXXXII.*

ſima, ſono in tutto viventi, e pronte di renderne a chiunque ragion di ſe ſteſſe. Ed ecco un dono a V. E., che a noi in ſingolar modo appartiene, e tanto noſtro proprio, che niuno poſſa aver parte in lui, o ſia per l'argomento, di cui ſi tratta, o perchè egli è parto di chi deriva con noi da una Patria medeſima, di Valdiporro cioè, uno dei XIII Comuni, e dalla Contrada del Griez. Nè i XIII Veroneſi ſolamente, e i VII Vicentini hanno tal pregio; ma e quegli al ſettentrione delle Dioceſi di Vicenza, e di Padova, lungo le rive dell' Aſtico, e quelli de' Luoghi di Trento, e li vicini al Caſtello di Cembra, e quelli pur Veneti dell' Alpi Giulie nelle Saurie già conoſciuti, a noi e nel coſtume, e nell' uſo della Lingua in tutto ſimili.

Non dubitiamo certamente, che V. E. non ſia per impartire benigniſſimo aggradimento a queſta noſtra tenue Offerta, per quella Grandezza, Sapere, e Liberalità di animo, che da' Chiariſſimi ſuoi Maggiori ebbe in prezioſa eredità. E baſta egli il nominare di eſſi que' due sì celebri Perſonaggi Gerolamo, e Pietro l'Arciveſcovo di Candia, nelle Scienze ambedne

bedue ſommamente lodati: e tra i Sereniſſimi DOGI della Veneta auguſta Repubblica, che ſcelti furono dalla Proſapia DONATO, FRANCESCO, e LEONARDO, ſpecialmente dell' inclito Biſavolo il PRINCIPE NICCOLO', e dell' Avo Giovanbattiſta, Savio già del Conſiglio, e Bailo alla Porta Ottomana. E di quanta gloria non è alla Patria, ed alla preſente Etade il vedere in tre Figliuoli degli Eccellentiſſimi Genitori Pietro Donato, e Laura della nobiliſſima Famiglia Corner, tre Senatori ampliſſimi, Antonio, e Franceſco, che è V. E., e Andrea il terzo? Il primo Savio ei pur del Conſiglio, e poco fa Bailo, ed eſtraordinario Ambaſciatore a Coſtantinopoli, e d' illuſtre Affinità con l' Eminentiſſimo Signor Cardinale Antonio Marino Priulì, vigilantiſſimo Veſcovo di Vicenza, avendo ſeco in matrimonio la degniſſima di Lui Sorella Marina Priuli: il ſecondo V. E., che di continuo occupata nelle interne Magiſtrature, mercè la Savieza, Clemenza, e Giuſtizia, onde va egregiamente adorna, s' apre un' ampia ſicura via alli più coſpicui ſublimi onori: e finalmente il Terzo, che con sì grande Decoro, Prudenza, e Valore le Cariche

riche tutte ſoſtiene, e il Comando ſopra le pubbliche Galere. Eſſendo però noi tutti, e il picciol Dono, che le offeriamo, e l'Autore, che pur divotiſſimamente ſi dedica a V. E., poſti, come fermamente crediamo, ſotto gli Auſpicj di sì gran Protettore, e Padre; qual coſa non ci giova ſperare per la ſua Autorità, e ſomma Grazia, onde a ſicura difeſa ſiano appoggiate le noſtre indigenze? Di che ſupplicandone umiliſſimamente la benignità di V. E., facciamo termine con l'onore di eſſere ſuoi oſſequioſiſſimi Servi.

DE

DE' CIMBRI
VERONESI, E VICENTINI
LIBRO PRIMO.

Origine de' Cimbri, e loro ſtabilimento nella Danimarca, e venuta nell' Italia.

CAPO I.

Hiunque ſia mezzanamente iſtruito de' ſtudj di Umanità, non può ignorare, che ſia di antichiſſima origine la Fama de' Cimbri, da cui ſi moſtrano diſcendere gli Abitanti delle Montagne Veroneſi, e Vicentine. Sono in vero le antiche ſtorie avviluppate di molto nella oſcurità de' tempi, e de' monumenti a noi rimaſti; pure di queſta tanto ci han conſervato dottiſſimi Uomini, che poſſa dirſi abbaſtanza per la diſtinta lor cognizione. Dei Cimbri ſcriſſe Plutarco, che foſſe la medeſima Gente, e Nazione, qual dimoran-

In Vit. C. Marii.

rando nella Taurica Cherſoneſo, e alla Pallude Meotide, chiamavaſi dai Greci con più dolce infleſſione di nome, Cimmerj; ma, avendo laſciato queſto, ripigliarono l'altro, che era lor proprio, di Cimbri: e lo ſcrivono ancora Plinio, Tolomeo, Pomponio, ed altri Moderni. Anzi inſegna Strabone, che quelli del Bosforo Cimmerio erano porzion ſolamente d'un maggior corpo, il quale abitava più a ſettentrione, verſo l'Oceano; e tra queſto, e quelli, eſſendo nata diſcordia, ſotto la ſcorta, dice Plutarco, di Ligdamide lor Capitano, marciarono ſoli nelle regioni Occidentali dell'Aſia. Perilchè, ſeguendo il Cluverio le auttorità di Vellejo Patercolo, di Eutropio, e di Oroſio, prova, che annoverare ſi debbano tra li più antichi Popoli del Nort di Europa, e dell'Aſia.

Pezr. Du Hamel in Pelegom. Martinier Dizion.

Ma venendo alli più dotti Interpreti della divina Scrittura, S. Gerolamo, il Venerabile Beda, e S. Iſidoro, e Zonara, vogliono, che Gomer, il primogenito di Giafet, foſſe il Padre comune dei Cimbri, dei Germani, e dei Galli. Così dopo di eſſi il Menocchio: *ab hoc enim nati perhibentur Gomari, ſeu Cimbri*; e il Malvenda ſimilmente, ed il Calmet: *ab ipſo ſunt Galli, Gallograeci, Galatae, Comari, Cimmeri, aliaeque Gentes Scytis finitimae*; avendo inſegnato Giu-

In cap. 10. Geneſ.

In eum locum.

Giuſeppe nel primo libro delle antichità Giudaiche, che *Gomer populos condidit Gomaritas, qui nunc a Græcis Galli, ſeu Galatæ appellantur*. Nè vale contro di ciò a varietà delle voci, onde ſono tra eſſi così differenti, e tanto lontani dalla lor prima etade; imperciocchè avvicinaſi al nome di Gomer, ſiccome a quello di *Javan* i Jonii, di *Tiras* i Traci, di *Rifat* quello de' Paflagoni. In tal modo niente più antico, ed onorevole può eſſere a noi, di quello che, inſieme con altre celebri Popolazioni, trar il principio dai libri delle Sante Scritture; e il noſtro Progenitore fino di là dal tempo di Abramo, in cui, eſſendo una ſola la Caſa, e la Famiglia de'Cimbri, s' è poi moltiplicata in Tribù, e in sì numeroſa Nazione.

Nè importa, che ſotto il nome di Sciti e queſta, ed altre Genti, che dimoravano al ſettentrione dell' Aſia, ſianſi inoltrati dentro l' Europa; poichè i Greci la deſcriſſero ſempre unita coi Celti, e con li Germani, da Gomer diſceſi: *veteres Græcorum ſcriptores univerſas Gentes ad ſeptentrionem vergentes, Scytharum, & Celtoſytharum, nomine affecerunt*. E qual è provincia in Europa, dove i Scrittori non ci dimoſtrino eſſere ſtati i Gomari, o i Cimbri, o i Cimmerj, o i Galli, o i Celti, o i Celtiberi, o i

Strab. l. 11

Celtosiri, ed altri derivati dai Sciti? e qnanto son' eglino finalmente in ogni luogo vicini gli uni agli altri, e nella Frigia principal sede dei Cimbri e nella Battriana, e sù 'l Bosforo, e in altre terre d' Europa? Essendosi però così distinti que' Popoli innanzi alla fondazione di Roma; a poco a poco avvanzandosi i nostri, stabilironsi lungo i lidi del mar di Germania, e del Baltico, e dentro la Penisola detta *Cartris* da Plinio, da essi poi *Cimbrico Chersoneso*, ed ora *Jutlandia*, e *Danimarca: a Japheti primogenito Gomer, prognati Gomari, sive Cimbri, qui nunc Dani, & Holsatii dicuntur*. Quindi stesero molto all' intorno i loro confini, e avendo soggiogate molte Nazioni, divenne una *Gente piena di gloria*; numerandosi lunga serie di Rè fino a mille anni innanzi l' Incarnazione del Figliuolo di Dio. Questo è il tempo più conosciuto dei Cimbri; ma, essendo mescolato di favole, sarà abbastanza il sapere, che fosse uno de' più antichi Regni del Nort. Adoravano essi il Sole, la Luna, e la Terra, come rilevasi dal Toro, che rimase spoglia, tolta ai Cimbri dal Proconsole Catulo, e che, secondo Macobrio, significa tutte quelle false Divinità. Può dirsi con Tacito, che adorassero ancora, come i Germani, Mercurio, Ercole, e Marte nel silentio de' Boschi, e non dentro i Tem-

Buchart in Phaleg.

Pl. l. 4. c. 13.

Tirin. in II. Paral.

Tacit. de Morib. German.

Saturn. l. 1 ubi supra.

Templi, i quali pensavano non esser bastevoli ad onorare l'immensità degli Dei. Che fossero d'animo libero, e assai bellicosi: semplicissimo il loro cibo, di pomi salvatici, fiere uccise, e latte: che avessero tra essi, divisi i campi, ed i pascoli per nutrire gli armenti. Vereconde le Donne, e ritirate, le quali anche alla guerra soleano accompagnare i Mariti, e incoraggirli alla battaglia. Che eleggessero i Re dei più nobili, limitandone l'autorità; ed i Capitani, e Generali d'armata de' più valorosi, e meritevoli. Che fosse vizio ad essi comune l'esser dediti alle crapole, e vendicatori; ma con severissimi castighi puniti gli omicidi, i ladronecci, i tradimenti, gli adulterj. Niuna pompa usassero nei lor funerali, per non contristarne i Defonti nel loro riposo; abbruciando solo i corpi de' più celebri Uomini, e gettandovi insieme nel fuoco le loro armi, e cavalli.

In tal maniera colà viveano i Cimbri. Ma, essendo cresciuti in troppo gran numero, nè avendo terreni abbastanza fruttiferi, e quelli sovente innondati dal mare; determinarono, all'esempio de' Galli, di cercare miglior sorte in Italia; e nell'anno DCXL di Roma, CXIV prima dell' Era Volgare, essendo Consoli Cecilio Metello, e Papirio Carbone, si posero in viaggio

trecentomilla, o come altri vogliono, cinquecentomilla Uomini d' arme, colle lor Mogli, e Figliuoli. Ad essi un' altro gran numero si aggiunse di Teutoni, di Ambroni, e di Tigurini, sperando tutti una propizia fortuna. Usciti dalli confini della Germania, ed entrati nell' Illirico, o sia la Schiavonia, marciò ad incontrarli il Console Papirio, e dipoi il Console Silano, vicino a Noreja, nell' anno DCXLIV. Ma battuto il primo da' Cimbri, e superato da essi ancora il secondo, penetrarono l' Elvezia, o sia il paese de' Svizzeri, e le Gallie al Rodano; dove in altri combattimenti vinsero, tre eserciti Consolari, comandato il primo da M. Aurelio Scauro, e gli altri due dal Console Manlio, e dal Proconsole Cepione; avendo nell' ultimo uccisi ottantamille soldati Romani, e quarantamille di gente inferiore, e presi, e saccheggiati i loro alloggiamenti, l' anno DCXLVIII. Scorsero poi fino ai Pirenei, e devastarono tutta la Spagna di quà; ma respinti dagli Celtiberi, e avendo lasciati nella Provenza gli Ambroni, e li Teutoni, se ne ritornarno essi al Norico, e dall' Alpi Trentine scesero nell' inverno in Italia, incominciato già l' anno DCLIII: *perque hyemem Tridentinis jugis in Italiam ruina descenderunt*. Ad essi in vano si oppose il Proconsole Catulo nelle Montagne stesse di Tren-

Flor. epit. 62.

Flor. l. 1.

Trento, e dando poſcia addietro fino alla *Chiuſa*, munì in vano quel Paſſo importante, eſſendoſi egli accampato dall' una parte, e dall' altra del fiume Adige, e fabbricato ſu l'erta un Caſtello; imperciocchè, atterriti dalla ferocia de' Cimbri i Romani, fu d'uopo di ritirarſi, tutto ad eſſi cedendo: *Cimbri, repulſo ab Alpibus, fugatoque Q. Catulo Proc. qui fauces alpium obſederat, & ad flumen Atheſim editum Caſtellum inſederat, reliqueratque, cum virtute ſua explicita fugentem Proc. perſecuti*. Occupata per ogni parte la campagna della Venezia nel Veroneſe: *in Venetia, quo fere tractu Italia molliſſima eſt*, quietamente vi ſtettero fino all'eſtate. Quando, aſſaliti dal Conſ. Mario, e vinti, e disfatti in battaglia, furon coſtretti quei, che ſalvaronſi, di fuggire nei Monti Veroneſi, ed indi in altri luoghi. Fin quì niuno quaſi vi ha de' noſtri Scrittori, che ne contraſti l'iſtoria. Ma che ſopra le dette Montagne ſtabilmente ſi tratteneſſero, e che, dopo il corſo di tanti ſecoli, ſiamo noi Reliquie di que' Cimbri medeſimi, queſto è, che imprendiamo di chiaramente moſtrare.

Flor. ibi.

Idem.

La Lingua dei XIII e de' VII Comuni prova, che vengano da' Cimbri.

CAPO II.

E Prima di tutto esponga si la natura della Lingua, ch'è in uso appresso di noi, e che era più estesa nel secolo scorso, poichè la parlavano, e dentro i XIII Comuni, e nei luoghi ad essi vicini. Fu ella sempre dagli Scrittori riconosciuta Tedesca fino dalla metà dell'XI secolo, e Teutonici però, e Cimbri insieme d'ordinario chiamati questi Abitanti, in quasi tutti i pubblici antichi Atti, che loro appartengono. E ciò basta in nostro favore. Imperocchè il fondo della Lingua Germanica ponno dirsi le parti, ove dimoravano i Cimbri, da Plinio detti perciò *Mediterranei*, e fino al Reno estesi, secondo Claudiano:

Pl. l. 4. De Bell. Get.

.... Te Cimbria Thetis
Divisum bifido consumit Rhene meatu.

Nè resta alcun dubbio, che Germanico ancora non fosse il parlare, e tale debbe eziandio essere di presente, quanto lo può il tempo permettere, siccome nella Prefazione al nostro Vocabulario verrà meglio chiarito.

Biancol.

Dissi nel secolo XI, e fu, quando in Calavena, ora Abbadia Calavena, eranvi Canonici Preti, che avevano linguagio Teuitonico, affine

fine di essere intesi da' Cimbri delle Montagne contigue. Lo stesso afferma il Panvinio cinque secoli poi, trattando de' Cimbri del tempo di Mario: *horum prolem esse suspicantur eas gentes, quæ Montana Veronensium incolentes, linguam adhuc retinent Germanicam.* A noi nulla è rimasto di Cimbriche scritture, per cui rilevarne più chiare notizie, avendole sempre i nostri Maggiori usate o Latine, o Italiane, secondo lo stile de' Governi, a' quali furon soggetti; nondimeno a milliaja sonovi i testimonj, che mostrano di qual Nazione, e Idioma essi fossero, i nomi cioè de' luoghi da noi habitati. E' meglio di questi il parlare degli Avi nella Cimbrica versione della Dottrina Cristiana, ne' VII Comuni, già più di un secolo e mezzo uscita; e in quello pur de' nostri Padri nei XIII, e de' Presenti ancora; onde abbastanza s'intende esser egli disceso da' Cimbri, e non d' altri Popoli. Vediamolo intanto col paragone di Lingua Tedesca, in tutte le parti dell' Orazione, avendo essa il medesimo suono, la stessa guturale pronunzia, la terminazione delle lettere istesse, e le stesse inflessioni di voce. *Der Gott Herr*, dicono ne' Sostantivi anche i nostri: *Il Signore Iddio*; benchè in alcuni luoghi corrottamente, *Der Gotter Hierr*. *Himel Il cielo*, *Herdt la trrra*, *Seel l'anima*, *Zait* (*) *il tempo*, *Tagh il giorno*,

Antiq. Ve. l. 2. c. 18.

(*) *come si pronunzia.*

Nact

Nacht la notte. Tali i nomi Addiettivi *Raich mann l' uomo ricco*, *Klainer Kint il fanciullo più piccolo*. Tali i pronomi *Main Faater mio Padre*, *Eure Motter vostra Madre*, *Sain proader suo Fratello*, *Dain Sbester tua Sorella*. *Unsere Sciaffe le nostre pecore*, *disse perghe*, *e diese* altri, *questi monti*. Tali i Verbi Comuni, di due sillabe il più di essi, *Ghehen andare*, o *Ghien*, *Lauffen correre*, *Slafen dormire*, *Reden parlare*, *Lachen ridere*, *Betten*, o *Pitten*, *dir orazioni*, *Traghen portare*. Anche gli Ausiliari *Haben avere*, *Sain essere*; *di Werden*, che è il terzo, non esessendovi quasi più uso. *Habend*, o *Habente*, è il Participio de' verbi medesimi, *avendo*, o *avvente*; e con le preposizioni *Zu*, *im*, *um*, *haben* il Gerundio si forma, da *avere nell' avere*, *per avere*. E gli Impersonali col Pronome *Es* egli, o corrottamente *Ez*: *Ez ist kalt*, *egli è freddo*, *ez hatte ghe reghnet*, *egli era piovuto*, Finalmente delle stesse Preposizioni noi ci serviamo, così dicendo: *Bay mir*, *Aus*, *Ohne*, *Undter*, *Auf*, *Neben*, *Bider*, *Offtmal*, *Noch*, *Ja*, *Nicht*. E vogliono dire *appresso di me*, *fuori*, *senza*, *sotto*, *sopra*, *accanto*, *contro*, *spesse volte*, *ancora*, *si*, *no*. A queste si aggiungono le Interjezioni *Ah*, *O*, e le Congiunzioni *Unt*, *E*, *Oder ovvero*.

Ma chi vorrà da noi ricercare una lingua in

in tutto Sassone, e che debbasi qui parlare come in Lipsia presentemeote si usa? Variano i Nostri dalle regole della Gramatica, o nella inflession delle voci, o nell' aggiungere, o diminuire alcune lettere; assai però dee riputarsi, che non manchino a noi cose essenziali, e quella parte maggiore di termini, e di vocaboli, in cui ogni linguaggio si fonda. Imperciocchè essendo egli fin qui arrivato da' Padri a' Figliuoli, senza l' ajuto di studio alcuno, o commercio con li Tedeschi, a quante mutazioni dovette soccombere, come di altre Lingue viventi avvien tutto giorno? Anche la Latina, dopo l' *aurea età* di Cicerone, di Cesare, di Virgilio, e di Ovidio, e d' altri, cambiossi a poco a poco in quelle di *argento*, di *rame*, e di *ferro*, ed anche di *fango*, e la medesima sorte incontrarono altre Madrilingue, che in tanti Dialetti furon divise; e l' Italiana finalmente, appena intendendosi alcuna volta l' una con l' altra Provincia. Nè senza ragione possiamo noi giudicare, che sia alcuna delle nostre Voci d' un antichissimo uso, come lo erano presso i Latini *Bovinari*, *Tropper*, *Tractin*, *Iduere*, invece delle posteriori *Tergiversari*, *Cito*, *Sensim*, *Separare*. E ciò massimamente perocchè la Danese, come vuole Olao Wormio, è un antico Dialetto della Ebrea: *Lingua Danica vetus est Hebræorum dialectus*; e che Ebrai-

Apud Tomasin. & Du Hamel in proleg.

Ebraici foſſero gli antichiſſimi nomi de' Re, e Capitani, lo riferiſce Liſandro iſtorico: finalmente diventar egli Ebraico il parlare, quando il Gotico, o il Cimbrico ſi diſcoſti dal Teutonico: *Si quando ſermo Gotius, Cimmeriuſve a generali Teutonico diſentire videtur, tum vocem illam extemplo Hebraicam fieri, Hebræorum illico ſapere antiquitatem*. Ma fra di noi dee queſto attribuirſi alla negligenza de' Popoli, e alla nuova introduzione de' Vocaboli, preſi da i confinanti, ſiccome guaſtarono la loro lingua gli Ebrei dimorando ſchiavi nella Caldea; e per la più facile dolce pronunzia, che in ogni parlare ſi ama. Eccovi dunque perchè ſi pronunci *Sbeſter* invece di *Svveſter*, *Bezen* ſimilmente, e *Mezer*, invece di *Beſſen*, *e Meſſer*: abbreviatoſi *De*, *Oghe*, *An*, *Diſe*, in luogho di *Die*, *Aughe*, *Ain*, e *Dieſe*; e andato in diſuſo *Lieben amare*, *Ich bil bol* volgarmente dicendoſi, ovvero *Ich lieb haben*.

Nè può alcuno mettere in dubbio, che dai Tiroleſi venga il noſtro linguagio. L'uno, e l' altro bensì derivano da un' iſteſſa Madrilingua Germanica, ed egli coincider dee in moltiſſime voci, e dizioni; ma rariſſimo fu ſempre il commercio con quelli: nè può dirſi, che dal Tirolo un tempo ſiano venuti; mentre colà, più di noi, ſon eglino lontani dal vero Tedeſco, mutando vocali nei loro termini,

mini, e pronunciando *Mein*, *Soltz*, *Jo*, *Huet*, quando noi meglio diciamo *Main*, *Saltz*, *Ja*, *Hut*: e perchè finalmente è fresca memoria, che i Tirolesi chiamavano quelli de' VII Comuni col nome di *Cimmari*, e *Sleghberi* dipoi, a cagione d'Asiago, che *Sleghe* si dice. D'onde può ella dunque esser venuta la nostra Lingua, se non dalle provincie contigue alla Sassonia? e con quali Genti aver più somiglianza, se non di que' paesi istessi, e in quelle ultime spiaggie della Germania, che furono sede de' Cimbri? In fatti la varietà, che è fra noi, e li Tirolesi, trovasi in tutte le provincie di mezzo, e specialmente in un suono più aspro del nostro nella pronunzia de' termini, e alla Lingua perciò men naturale. Ciò riconobbe Federico IV Re di Danimarca, della Real casa di Oldenburgo in Olstein, e li Cavallieri di sua nobilissima Corte, quando nel MDCCIX, trattenendosi egli in Verona, furon chiamati alcuni de' Nostri, e con maraviglia uditi a parlare in buona parte la lingua Sassonica, e, come in que' luoghi, di una dolce, e affatto umana inflessione. Fu ciò riconosciuto da noi medesimi, quando nell' anno MDCCXXXV, passando le Truppe Imperiali per i Lessini, o sia Montagne Veronesi, molto bene intendevansi quelle della bassa Germania, e malamente, e quasi nulla poi

le

le altre · E finalmente ſi riconobbe da molti Intendenti , che furon tra noi, affermando eſſervi belliſſimi modi di dire, e in queſta etade medeſima, per gli Scritti inviati in Danimarca, e nella Svezia a confrontarne buon numero de' noſtri Vocaboli, e di que' Villaggi de' Cimbri, che ſon nelle *Saurie* , lungo le Alpi Giulie, ed ivi approvati per tali, quali finora ſi è detto. E certamente, ſe non foſſimo noi Reliquie de' Cimbri, come eſſer poteva, che fino a queſti ultimi tempi, nei ſoli confini dei XIII, e de' ſette Comuni, e nei luoghi frappoſti, e vicini foſſe un linguaggio sì foraſtiere a quello d' Italia, che d' ogni parte ne li circonda, ſicchè d'altra ſorte non ne ſapeſſero generalmente i noſtri Antenati, e li più vicini Padri? e nel Vicariato di queſte Montagne, eſſendovi d' uopo di Notaj , che ben l' intendeſſero, affin di ſpiegar le Sentenze, che nei giudicj quì ſi formavauo? col mezzo di queſto impararono le coſe della Santa Fede, e dell' Evangelio, e degli altri Coſtumi, come tuttora ſi oſſerva nei VII Comuni, e in parte ancor nella Giazza, e nella Chieſa Parrocchiale di Selva di Progno ; e debbono eſſere in ciò lodati que' Sacri Miniſtri, sì per conſervare in quei luoghi la ſtima di noſtra lingua, e sì perchè maſſimamente rendaſi più intelligibile la ſpiegazione de' Santi Miſterj, e della Legge, eſſen-

essendo propriamente essa la lingua domestica, o *vernacola*, dal S.Concilio di Trento a' Parrochi sì raccomandata: in questo finalmente, per uso de' VII Comuni medesimi, stampata già la Dottrina Cristiana nel MDCII, essendo Vescovo di Padova Monsignore Marco Corner: e in questo noi udimmo cantare nelle Feste solenni di Natale, e di Pasqua, Canzoni Spirituali, al suono di Cembali, di Violini, e di così dette Chitarre, nei Sacri Templi dei XIII Comuni, ed ora miseramente dismesse, ma non altrove composte, ed apprese, che tra di noi, e da' nostri Maggiori.

La Tradizione altra prova dell' istesso argomento.

CAPO III.

SE vive ancora la Lingua, testimonio chiarissimo di nostra origine da Cimbri, la Tradizione similmente a noi lo dimostra. Da questa fin dal principio impariamo, che i Cimbri dalla battaglia di Mario fuggiti nelle Montagne, non fossero punto mischiati con li Teutoni, e gli Ambroni, se, un anno prima, furono vinti nella Provenza; o con li Tigurini, se dopo il combattimento svanirono in modo, che nulla più s'è inteso di-

re

l. 3. c. 30. re di essi. Da Paolo Diacono scrittore dell' IX secolo, altro non si rileva, che reliquie de' Cimbri, tra que' fuggitivi istessi, e il Castello di *Cembra*, o *Cimbra*, nel Principato di Trento, ne porta chiaro il nome, ove alcuni altri Villaggi usarono pure il nostro Idioma, separatamente dagli altri. Dall' IX al XIV secolo l'eruditissimo Marzagaglia di Verona, Maestro di Antonio Scaligero, ed il Ferreti Poeta Vicentino, chiamarono, quegli *Cimbrico Paese* le Montagne, che noi abitiamo, e questi, che celebrò in versi le Gesta di Cangrade dalla scala, *Cimbrica* la Città di Vicenza, a cagione de' VII Comuni, quale appunto, la Giudea, così detta, per la Tribù di Giuda, la Gozia da i Goti, e dai Longobardi la Lombardia. Finalmente il dottissimo Panvinio nel XIV secolo più apertamente de' primi, che discendeva da' Cimbri la Gente de' più alti Monti Veronesi: *Veronæ septentrionem versus, adjacent majores montes, Germaniæ finitimi, super quos Cimbrorum reliquiæ adhuc supersunt*; e dopo di lui tutti gli altri Scrittori. Quindi è certamente, che *Cimbrio* avea nome quell' Arciprete della Chiesa Matrice di Calavena, nella metà dell' XI seconlo, che dal Vescovo Ognibene di Verona fu investito della Chiesa di S. Mauro in Saline: *Omnebonum Episcopus Veronensis investivit Cimbrium Archipræsbyterum Ple-*

Maffei Ver. Ill.

Antiq. Ver. l. 2. c. 17.

Biancol.

Plebis Calavenæ, *& ejus Successores in perpetuum de Ecclesia S. Mauri in Salinis*. E quindi di *Cimberlini* alla Contrada, e Famiglie ora viventi di Chiesa nuova; e di *Cimberle* altresì ad altra Contrada, e Famiglia da poco tempo estinta in Asiago; e finalmente chiamandosi ivi ancora *Cimberache* una Scure, corrottamente pronunciato, *Scure* cioè *di Cimbro*, o *Cimbra*. Quanto bene continuano le memorie di questa Tradizione! E noi crediamo con tutta ragione, che siano sepolcri de' Cimbri quelli, che sonosi da alcuni anni scoperti all' occidente di *Roccio*, de' VII Comuni, vicino al luogo di *Castelleto*, in certo monte, al mezzo dì, chiamato *Purstel*, dove erano monumenti formati di lastre, e dentro ossa di Uomini, vasi di terra, lame di bronzo, e neri carboni; le quali cose indicano i tempi di Giordano Pio Romano Imperatore nel CCXLIV, in cui cessò di abbrucciarsi i corpi de' Defonti, come era uso innanzi presso i Gentili, e nella Germania similmente. Nè confusi sonosi mai i nostri Antenati con altra sorte di Barbari, quali nell' età posteriori scorsero l' Italia, gli Alemani cioè, gli Eruli, i Goti, i Longobardi, ed altri; da cui essendosi in ogni luogo scompigliate le Famiglie, elleno sanno appena distinguere la lor prima origine; e i Nativi quasi d' ogni provincia, parte fuggi-

rono altrove, parte rimasero estinti, e parte secoloro confusi. Ma, avendo noi conservato illeso l'antico nome di Cimbri, dee tenersi per certo, che niuna mutazione sia quivi accaduta. E che vuol dir egli mai, che tanti Cognomi si trovano in altri Paesi alle Famiglie ivi abitanti, e pochi di essi fra di noi si estendono a tutte quelle de' nostri Comuni? nè d' un solo, ma a molte altre ancora dei più lontani? Tali a cagion d'esempio in Valdiporro quello dei Pezzi, discendenti dal Pezzo, Contrada così chiamata da grand'Albero di questa specie, che il Padre di nostro Terzavolo fè ivi tagliare verso il fine del Concilio di Trento; Scala, e Scandoli in Chiesanuova, Piccoli in Erbezo, Perini al Cero, Campari, e Bertoldi in Roverè di Velo, Comerlati, de' quali è memoria anche del VI Secolo, in Velo, e in Saline; Bonomi in Azarin, Castagna in Camposilvan, Anselmi all' Abbadia, Pagani in Campo fontana, Nodari in Progno, Gugule in S. Bartholommeo, Vallenari a S. Anna di Alfaedo; e de' Bonomi finalmente, Rigoni, e di Carli in Asiago, per tacere degli altri. La nostra Lingua a maraviglia conferma la Tradizione medesima; imperciocchè essendo ella di natura Tedesca, come sarebbe tuttora l' istessa, poichè l' uso della Latina venne egli meno altresì, per il

con-

concorſo di Gente ſtraniera a Roma, e per l'invaſione de' Barbari, o ſia di tante ſettentrionali Nazioni, in tutte le parti d' Italia, e per la rovina dell' Imperio Romano, onde nacque poi, e formoſſi da tanti Dialetti, oltre alla ſua prima ſorgente della Latina, la moderna Italiaua? Ora di un ſolo Dialetto perſeverando ancora la noſtra appreſſo di noi; è chiaro argomento d' eſſere ſtati immuni da ogni irruzione de' Nemici, tenuti ſenza alcun dubbio lontani dall' aſprezza de' luoghi, e dall' altezza de' monti, e godendo più volentieri delle Città, e fertili Campagne da eſſi occupate. Finalmente la ſomiglianza tra noi, e la Gente della Germania nella ſincerità, e fede dell' animo, nell' amoroſa accoglienza de' Foreſtieri, nell' ingegno, nel valore, e robuſtezza del corpo, e nell' aſpetto medeſimo delle perſone, e nel piacere di converſar alle menſe, quaſi di freſco venuti dagli antichi Paeſi. Alchè s' aggiunga altra ſingolar oſſervanza, che ſenza punto ſaperne la vera cagione, vedeſi quivi in parecchi certa nobiltà di ſangue, derivato in molti, come poi moſtreremo, da' noſtri Maggiori, sì nell' indole generoſa di cuore nell' uno, e nell' altro ſeſſo, sì nella natural civiltà de' coſtumi, e sì finalmente nell' aria gentile, che portano in volto;

 ben-

benchè tra ſelve, e dirupi ſi viva, e inteſi alla cura di armenti, e di altri villerecci impieghi.

Riſpoſta ad alcune Objezioni

CAPO IV.

QUello, che opponer ſi può alle coſe da noi dette, egli è, di leggerſi in Plutarco, che il combattimento campale tra i Cimbri, e i Romani, avveniſſe preſſo a Vercelli. Ma queſt'è un'errore apertiſſimo, o ſia per inganno dell' Autore medemo, o ſia per negligenza, o poco ſaper de' Librarj, potendoſi agevolmente, cambiar il termine *Verona*, in *Vercelli*. Così appunto i migliori Storici Veroneſi. E lo argomenta aſſai bene il Panvinio da ciò, che Lucio Floro ne ſcriſſe, d'eſſerſi cioè combattuto nella Venezia, vicino all' Adige, e nel Campo Claudio, detto ora *Cavri*: *is enim in Venetia, ad Atheſim flumen in Campo Claudio, qui nunc Cavri dicitur, pugnatum ſcribit*. In ſecondo luogo facendoſi in queſta azione memoria dei Monti Norici, e di Verona ad eſſi di qua dall'Alpi contigua: *Verona enim, Stephano Auctore, Noricorum oppidum dicitur*. Finalmente per teſtimonio di Valerio, e di Frontone

Antiq. Ver. l. 2.

ne, insegnando quegli, che rimanessero i Cimbri sconfitti, non alla *Sessia*, o *Sesia*, fiume, che scorre tra il Milanese, e il Piemonte, bagnando a destra Vercelli, ma sull'Adige bensì, e il secondo nelle selve (certamente meridionali) di Trento: *quorum ille... Cimbros ad Athesim, hic in saltu Tridentino cecidisse scribit*. E oltre di ciò per essersi il Console Mario portato con ogni celerità da Roma al Po, e unitosi col Proconf. Catulo, averlo tosto passato, per accostarsi a' Nemici; nè sapendosi, che questi mai si movessero dai loro Allogiamenti, non v'ha dubbio alcuno, ch' egli non ne fermasse il Campo in faccia di essi, onde impedirne ogni ulterior progresso. Nè possiamo noi giudicare altrimente di quel gran Generale, che non abbia egli tosto pensato di chiuder ai Cimbri ogni passo, siccome al Po, e al Ticino, s' era accampato Scipione il Padre dell' Africano, per respinger Annibale sceso dall' Alpi, e come pure tentato lo aveano i due Consoli Papirio, e Silano nella lor prima venuta di là dal Norico, e nelle Gallie poi transalpine, e Scauro, e Manlio, e Cepione. Finalmente nel Veronese, e non altrove, segue a dir Floro, fu dove ne gli assalì Mario, essendo i Cimbri immersi nei cibi, e nella dolcezza de' vini: *ad hoc panis usu, carnis* *l. 3. c. 3.*

 co-

coctæ, & dulcedine vini mitigatos, Marius in tempore aggressus est. Le quali cose non possono certamente riferirsi a Vercelli, essendo posto in sì grande distanza all' occidente di Verona; e grand' errore stato sarebbe di Mario, e a gran pericolo esposta la Romana Repubblica, se come Dario la Cilicia alli disegni di Alessandro il Grande, avesse egli lasciata libera la marcia ai Cimbri verso di Roma. Quì dunque li combattè, e li vinse, siccome ne fa intiera fede una Lapide raccolta già nel Museo Moscardo, e che, non a Vercelli s'ebbe a scoprire, ma nell Anfiteatro di Verona, con la seguente iscrizione:

Mosc. l. 1. Ist. 5

D. F.
C. M. TRVCIDATIS
CIMBRIS. IN. F. ITA. A. V.
R. R. OB. INSIGNEM. EIVS
MEMORIAM
S. P. Q. R.

e vuol dire chiaramente: *Diis faventibus Cajo Mario Trucidatis Cimbris in Faucibus Italiæ Agri Veronensis Restituta Re, ob insignem ejus memoriam Senatus Populusque Romanus.*

Or veggasi quanto s'ingannassero gli Autori della Storia Romana, e con essi il dottissimo Agostino Calmet, narrando, che

Ma-

Mario sfidato da Bojorige Re de' Cimbri, *loro assegnasse il pian di Vercelli, la cui estensione era solo capace di contenere li due eserciti Romani, e non la moltitudine innumerabile de' Barbari*. Questi è un doppio errore, o si parli del piano, che circonda Vercelli, ed egli è più esteso di quel di Verona; o in altra parte si stabilisce, e vi si oppone l'istesso Plutarco; imperciocchè a questa giornata *fu egli*, dice, *assegnato un luogo assai comodo per la Romana Cavalleria, ed all'esercito de' Cimbri*; e Lucio Floro c'insegna, che ciò avvenisse in un larghissimo campo chiamato Raudio: *in patentissimo, quem vocant Raudium*, Campo, oggi Raldone, e distinto per le Antichità sepolcrali raccolte, e date eruditamente alla luce dal chiarissimo Signor Marchese Muselli, in un Tomo aggiunto al rinomatissimo di lui Museo Muselliano: ovvero *Claudium*, come sembra al Panvinio, ora *Cavri*, luoghi fino all'età passata, lungo tratto incolti, e per cui con li circonvicini al mezzo dì era massimamente tenuta sterile parte del Veronese, ma a' nostri giorni, mercè la moderna cultura, resa ovunque fruttifera, e di bei prati ancor verdeggiante, quale altre nuove piantaggioni all'oriental parte della Città. Qual sito adunque può trovarsi più comodo a questa batta-

Lib. 54. Star. Cim. l. 39.

 glia

glia? tale avendolo sempre eletto i granCapitani ovunque facessero essi guerra, eGiulio Cesare, contro Pompeo ne' Campi di Farsaglia, e Aezio contro di Atila quei di Catalogna, e quì finalmente Costantino ruppe Massenzio, e Teodorico Odoacre. Ma fosse anche piaciuto a Mario di combattere in sito angusto, quale Milziade l'Armata terrestre di Serse a Maratona, e Temistocle quella Navale a Salamina; noi certamente veder non sapiamo ove potesse ciò farsi a Vercelli, nè come a quel patto starvi i Nemici, avendo essi provocato i Romani. Immensa era la Fanteria de' Cimbri, la quale uscita in forma quadrata nel Campo, occupava tre miglia e cinquecento passi d' uguale profondità, e quindici milla Uomini erano di Cavalaria. Perilchè avendo l'opportunità di questa Campagna Veronese, come Dario, che s'era fermato nella vasta pianura d' Arbella, ed ivi schierato l'esercito contro Alessandro; non può pensarsi, che la spregiassero eglino, essendo sgombra d'ogni impedimento al combattere, quale aveano grandemente osservato in altre occasioni, e dall' esperienza degli stessi Romani erano divenuti più cauti quegli, il cui nome di Cimbri nella lingua Celtica significava *Uomini valorosi, e guerrieri*.

Curt. l. 4. c. 21.

Du Hamel. in proleg.

Ma

Ma perchè delle marcie d'ambi gli Eserciti a Vercelli punto non dissero Plutarco, e Floro, essendo in ciò tante cose a narrarsi, e come diligentemente si leggono scritti tai movimenti appresso di Erodoto, Tucidide, Dionigi d'Alicarnasso, e Giulio Cesare? Non doveva tacerle il primo, che eccellentemente trattò le Vite de gli Uomini illustri, e in questa guerra parlando di Mario, e de' Cimbri, esattamente descrisse l'ordine delle cose, la disposizion degli eserciti, e il fine della battaglia; e più minutamente ancora gli elmi criniti de' Cimbri, e le loriche di ferro, i scudi risplendenti, e le aste di doppia punta, e le grandi spade, con cui da vicin combattevano. Molto più dunque, andando eglino a Vercelli, e il levare de' Campi, e le marcie de' Soldati, e le stazioni loro, e tanto seguito di militari attrezzi, e di vettovaglie, e il gran numero di Donne, e di Figliuoli, che al fine del combattimento soffrirono a un tempo la medesima infelice sorte. Dalle parole di Floro null' altro poi s'intende, che la loro discesa in Italia, la fuga del Proc. Catulo, l'accampamento nella Venezia, i lor piaceri ne' cibi, e nelle bevande; avendo in ciò perduta la bella occasione d' impossessarsi di Roma, sì per lo sbigottimento, in cui era il Senato, ed il Popolo, sì per le Città

tà di preſidj ſpogliata, eſſendo perite le ſue Armare per mano de' Cimbri, e dei loro Alleati: *quapropter et ſi infeſto agmine Urbem petiiſſent, grande diſcrimen eſſet; ſed in Venetia..ipſa cœli, ſolique clementia robur elanguit.* Finalmente, che eſſi provocaſſero quivi Mario a battaglia, e di averne toſto ricevuto favorevole riſpoſta: *jam diem pugnæ a Mario Imperat. petierunt, & ſic proximum dedit;* e ſe fu queſto il terzo giorno dopo, in qual modo dal Veroneſe portarſi in sì breve tempo a Vercelli, cento e cinquanta miglia da quì diſtante? Chi può dunque aſſerire, che ciò accadeſſe fuor dei confini della Venezia, ancorchè ſi eſtendeſſe fino all'Adda, come ora ſono? e meno ancora, ſecondo la deſcrizione, che ne fece il Sigonio, all' Adige ſolamente? *quidquid enim ab occidente Atheſi, ab oriente ſinu Adriatico, a ſeptentrione, ut ait Strabo, Natiſone flumine, a meridie Pado, eſt comprehenſum, id totum fuit Venetorum, eaque regio univerſa Venetia nominata eſt.* Dovevano anche i Tigurini marciare colà inſieme coi Cimbri, mentre vicino ad eſſi ſtavano accampati ſui colli del Veroneſe; poichè in vano ſarebbero ivi reſtati al ſoccorſo de' loro alleati, andando quelli a Vercelli. Perchè non piuttoſto ſeguirli nel piano, o in guiſa de' Perſiani, tolti in mezzo

Flor. ibi.

al-

alle Schiere gli Equipaggi, le Donne, e li Figliuoli, ſtarne in loro guardia e difeſa? Ma eſſendoſi fino al termine della battalia trattenuti ſu i colli medeſimi, e poſcia fuggiti vilmente: *in diverſa lapſi fuga, atque ignobili*; dee tenerſi per certo, che ſia queſto il luogo di sì grande avvenimento, e ſenza miſurarne ſcrupuloſamente i termini, aver detto veriſſimo il Panvinio, che in *Agro Veronenſi VII millibus paſſuum a Verona, collatis ſignis, a C. Mario, & Proc. Catulo funditus deletis Cimbris, pugnatum eſt*; onde poi a Mario vittorioſo furon coniate monete, nel cui roverſcio vedeanſi *Quadrigæ decurrentes cum palma*, eſprimenti il doppio trionfo di Giugurta, e de' Cimbri ottenuto.

Autiq. Ver. l. 1. c. 7.

I Cimbri ritirati nelle Montagne Veroneſi, e Vicentine.

C A P O V.

SCiolte queſte difficoltà, reſta finalmente a vedere in qual modo, dopo la fatale giornata, i Cimbri ſi ricoveraſſero nelle Montagne di Verona, e di Vicenza, e in altri luoghi contigui, ſiccome i Veroneſi Scritori, il Saraina cioè, il Panvinio, il Corte, il Tinto, il Canobio, il Moſcardo, riferiſco-

riſcono pure, che ſi poneſſero quivi in ſalvo. E in vero queſti erano i ſiti più comodi alla lor fuga, come agli Indiani rotti dal Grand'Aleſſandro, i proſſimi monti, ed ai Soldati del Conſ. Silano a Noreja le ſelve, e i luoghi alpeſtri, e come in ogni ſimile occaſione ſuol avvenire. Di tal coſa è egli un bel monumento il Caſtello Mariano, nel mezzo della Valpollicella, che d'ordine di Mario fu toſto eretto, in ſegno di ſua vittoria, e della fuga preſa quì principalmente dagli Nemici; e in quella Valle, che prima del combattimento, gettati i ponti ſull' Adige, avranno ſicuramente occupata. Nell' anno dunque di Roma DCLIIII, e CI innanzi la Naſcita di noſtro Signore, poichè Mario nell' altra ſtagione vicino ad' Aix nella Provenza, ſu'l fiume Arc, ebbe disfatti da centomilla Teutoni, ed Ambroni, e reſi di eſſi ventimilla prigionieri; eſſendo egli venuto alle mani coi Cimbri, dopo il Soltizio d'eſtate, e tre giorni prima delle Calende d'Agoſto; ed avendoſi fieramente dall'una parte, e dall'altra combattuto, reſtarono vincitori i Romani, rimanendo ſu'l campo centoventimilla eſtinti de' Cimbri, con Bojorige loro Re, e ventimilla prigioni. Inſeguiti fino agli alloggiamenti, non ebbero i Romani meno che far con le Donne, e i Cani maſtini

Plut. Fl. Epiſt. 68.

ſtinì de' Cimbri, che ne ſtavano a guardia, difendendoſi quelle valoroſamente colle lancie, e con le piche dentro il recinto de' Carri, ſecondo il coſtume appunto delle antiche Donne della Germania, piene d'animo maſchile, e guerriero; nè potendo altro fare, ſi uccideano piuttoſto co' i lor figliuoli, che renderſi in man de' Nemici: *nec minor cum eorum uxoribus pugna, quã cum ipſis fuit, cum objectis undique carpentis alta deſuper quaſi e turribus, lanceis, contiſque pugnabant*. Incominciataſi la battaglia, n'erano già vittorioſi i Cimbri, mentre a cagione d'un turbine di polvere, ſollevato dal vento, Mario con la ſua gente, eraſi troppo ſcoſtato da Catulo, che ſolo in tanto ſoſtenne l'impeto loro, ed egli, e Mario fecero dei voti agli Dei per la propria ſalute. Ma eſſendo i Gimbri avvezzi al freddo clima del ſettentrione, e incapaci però di reſiſtere al caldo eſtivo d'Italia; è avendo il Generale Romano diſpoſto l'eſercito in maniera, che il Sole doveſſe dare negli occhi ai Barbari, ed eſſi per ripararſi da ſuoi raggi coi Scudi, ſcoprendo il corpo alle ferite; a poco a poco furono ſuperati, e vinti. Fuggiti il rimanente di eſſi alla Valle, e avendo la Città da una parte, e i Romaui dall' altra, e poco ſicuri luoghi a ſera; ratti ſalirono i più alti

Flor. ibi.

ti monti Veronesi, posti al confine dell' Austria, conosciuti poi col nome di *Lessini*, o *Montagne Lessine*, e dentro di quelle, orride selve, di cui veggonsi tuttora gli avvanzi nei tronchi di grossissime piante. Tra questi conviene ben dirsi rifuggite colà numero grande di riguardevoli Persone, di Generali cioè, di Capitani, ed altri Ufficiali, come quelli, che aveano più agio di potersi salvare, e d'altri Nobili Famiglie, che insieme col rimanente del Volgo erano quì venuti dai loro paesi, come fino dal tempo, che abitavano al Bosforo Cimmerio, scrive Erodoto, che di moltissimi Gentiluomini era la stessa Nazione composta, e a somiglianza degli antichi Persiani, ed or degli Indiani medesimi, come nelle presenti guerre intendiamo. I luoghi di Breonio, e di Alfaedo all'Adige, e quelli di Erbezo furono sicuramente i primi occupati, indi gli altri a mattina, i quali ne' tempi posteriori furono poi distinti in XIII Comunità secoloro specialmente unite, di *Erbezo*, *Bosco con Frizzolana*, ed or *Chiesa nuova*, *Valdiporro*, *Alferia*, o *il Cero*, *Velo*, *Campo Silvan*, *Azarin*, *Roverè di Velo*, *Saline*, *Tavernole*, *Sprea con Progno*, ovvero *Badia Calavena*, *Selva di Prognò*, e *S. Bartolommeo Tedesco*; ed hanno essi soli circa XX miglia da oriente in

Piccoli Raguagl. paragr. III.

lib. 4. c. ..

oc-

occidente, ma oltre a XXV dal confin d' Alfaedo, e XV in larghezza da tramontana fino alli più bassi monti australi, e X miglia quinci distanti dalla Città. Ma poscia distrutte le Selve, ora la parte superiore di questi Comuni consiste nelle più belle erbose Montagne quanto vedere si possa, tale appunto, siccome spiega il Sig. D. Gregorio Piccoli, suonando in altra lingua oltramontana *Lessini*, da *Lexin Erboso*; e nei tempi di estate servono a nutrirvi numerose mandre di Armenti, e di Greggie. S' appresentano esse in vista eminente a chi le mira nel pian di Verona, e fuori della Porta del Vescovo, e nella loro estensione terminanti quasi in due punti con l' uno de' corni sopra dell'Adige, e prossimo l' altro a quelle Vicentine. Ne' luoghi poi inferiori dagli Abitanti più coltivati sono i Villaggi, e le Chiese collocate tra i boschi, e i dirupi, ma dove ancora verdeggiano ameni pascoli, e prati, bagnati da piccioli rivi, e campi, e piante fruttifere intorno alle abitazioni de' Cimbri, scendendovi in mezzo alcune Valli, e il fiume, che scorre nella selva di Progno. Quindi inoltratisi i nostri Padri all' oriente, incominciarono ad abitar quelle parti, che ora contengonsi ne' VII Comuni, e sono, oltre alle più vicine, *Pedescala*, e *S. Pietro* sù l'Asti-

Piccol. ivi

ſtico, *Roccio*, *Roana*, *Canove*, e *Camporovere*, *Aſiago*, *Galio*, *Foza*, *Enico*, e *Luſiana* (quaſi *lucus Dianæ*, dice il Pagliarini, eſſendovi ſtato un' antico Tempio a quella Dea dedicato) e *Laverda*, *e Valle S. Donaro*. Stanno eglino ſituati ſopra di alte montagne nel ſettentrione del Territorio di Vicenza, confinanti alle Trentine, e tra ſinuoſe Valli, avendo la Brenta a mattina, e l'Aſtico a ſera:

Terrarum ſeptem tractus jacet inter utramque
Medoacus is major dicitur, ille minor:

circondate intorno da inacceſſibili rupi, che a guiſa di mura fortiſſime ne le difendono, e internamente ancora da' boſchi, e nel mezzo, ove come nel centro è Aſiago, veggonſi quaſi ondeggianti ſpazioſi ameniſſimi prati, e il fiumicello *Pach*, che per eſſa Terra, e ne' prati traſcorre. X X V miglia ſi eſtendono eſſi in lunghezza, e X X ne han di diametro, e XV dai loro baſſi confini a Vicenza. Così l'Adice, e la Brenta ſono propriamente i termini de' Cimbri Veroneſi, e dei Vicentini. Tale avvanzamento de' noſtri moſtrano chiaro le vie, che là ſi conducono, ed i Villaggi dove, o ſi parla il noſtro linguaggio, in quelli anche Trentini, *Vallarſa* cioè, *Folgaria*, *Pedemonte*, *Lavaron*; e di quà *Caſe nuove*,

La-

Laste basse, ed altri: e come in *Campo d' Albero* confinante a *Campofontuna*, che appartiene a *Selva di Progno*: o dove nella passata etade parlavano già, come in *Durlo*, prossimo anch' egli a *Campofontana*, e *Recovaro*, *e la Val de' Signori*, e *Posena* con li vicini: e quei bassi Monti, e Valli finalmente, che piegano al meriggio, dove sebbene non vi sia uso per ragion del commercio, conservasi pure memoria, che fossero Cimbri; e con Cimbriche voci, e nomi distinguonsi molte Famiglie, e le Contrade, e i campi, e i pascoli, e gli altri poderi, come ne' pubblici Istromenti si vede. E in tal modo assai bene ci uniscono coi VII Comuni. D' altre Reliquie poi, che abitano eziandio nelle *Saurie* Venete, dietro l' Alpi Giulie, e i pochi Villaggi nei contorni di Cimbra Castello XIV miglia sopra di Trento, ne' quali in costume fu il nostro Idioma, non v' ha dubbio, che essi non siano de' nostri; poichè essendo sopravvanzati alla battaglia de' Cimbri per lo men C milla Persone, niuna difficoltà può esservi di credere, che questi, e quei luoghi non popolassero.

Questa è dunque la seconda Epoca de' Cimbri, stabiliti nelle montagne Veronesi, e Vicintine negli anni del Mondo MMMDM incirca, e CI, come si è detto, innanzi il

tempo di noſtra Salute, e fino ad ora MDCCCLXII. E chi può dubitare, che quindi mai ſi partiſſero i noſtri Padri, eſſendo rimaſti cotanto mal concj, e in sì poco numero, per tentar nuove impreſe, e circondati intorno da' Romani, e quali Nemici mortalmente odiati? Sarannoſi certo doluti, che avendo altre Genti del ſettentrione ne' ſcorſi tempi conquiſtate tante belle provincie al mezzo giorno dell'Aſia, e d' Europa, e i Galli ſpecialmente quelle d'Italia, e come lo avevano eſſi chieſte al Senato Romano: *ſedem & agros, in quibus conſiderent, ante petierunt*, così rimaneſſer deluſi delle concepite ſperanze; ma eſſendo loro sì infelicemente riuſcita la coſa, avranno ſtimato aſſai, che foſſe loro conceſſo di potere abitar ſalvi queſti monti ſcoſceſſi, e le ſelve; menando quivi una vita ſimile a quella, che in ſimili luoghi ancora viveano nella lor Patria, ſiccome diceanſi *Nomades*, o Paſtori dal greco *apaſcendo*, quei Gomeriani antichi, che Plinio collocò nella Scizia, ſopra la Palude Meotide. Ed oltre a paſcer gli Armenti, e le Greggie, volendo far uſo delle legne, che ſomminiſtrano i boſchi, ſi diedero a cuocere il Carbone, come tuttora è in coſtume, vendendolo alla Città, e nei vicini luoghi; onde poi queſti monti nomaronſi *Mon-*

Fl. Ep. 65.

Pl. l. 4. c. 12. Pezr. Antiq. Du Hamel in prol.

tagne

tagne del Carbone; negli ſteſſi eſercizj vivendo ancora le tante nobili Perſone, e loro Figliuoli, che eranſi colla Pebe miſchiati, qual ſoleano già i Patriarchi nella ſimplicità di que' tempi rimoti. Quindi nell' andar dell' età ſceſero al piano, ſiccome veggonſi per ogni luogo ſparſe di queſte Famiglie, da gran tempo abitando nelle Città Arteſici, e Negozianti de' Noſtri; e molti ancora giunti a nobile condizione di vita, e ricche entrate; quale molto probabilmente la Famiglia *Cimerlino* in Verona, che nel MDXVII ebbe Bernardino Cimerlino Provveditore del Cognome de' Cimerlini alla Chieſa nuova; avendo forſe così raddoppiata la nobiltà di quel ſangue, che ſcorrea già nelle vene. Ma più conſiderabile ſorte egli è, che eſſi pure, fino dai primi tempi della Chieſa, riceveſſero i lumi della Fede Criſtiana, quando alle Città vicine, ne giunſero i primi Miniſtri di ſua predicazione. E noi pure con antichiſſimo culto, e Tempj innalzati, e in *Chieſanuova* dei XIII Comuni, e in *Roccio* dei VII veneriamo la inſigne Vergine, e Mar- S. Margarita, che morì in Antiochia, nell' impero di Diocleziano, e Maſſimiano; e di cui ben preſto in Occidente, fu ſparſa la fama, e gli onori. Non abbiamo noi certi monumenti del tempo pre-

Biancol.

ciſo, intorno alla converſione de' Noſtri; ma ſecondo le teſtimonianze de' Vicentini Scrittori, e de' Padovani, fu egli molto vicino alle converſioni delle Città di Padova, e di Vicenza, fatte dai lor primi Veſcovi, o da S. Pietro, o dai proſſimi ſuoi Succeſſori inviati; eſſendoſi, dicono i Padri, nel breve ſpazio di anni XXV, e di XXX al più ſparſa in tutte le terre allor conoſciute, l' Evangelica Dottrina.

Lact. de mor. perſ. cap. 2. Chryſ. Hom. 76. in Matth.

Stato preſente de' XIII, e de' VII Comuni, ed altre oſſervabili coſe.

CAPO VI.

VEdute abbaſtanza le coſe, perchè ſi provaſſe vera l' origine de' Cimbri negli Abitanti delle Montagne di Verona, e Vicenza, e vera la loro proſapia da eſſi fino alla noſtra etade; è egli d' uopo il dire alcuna coſa di ciò, che al loro preſente ſtato appartiene. Quì è da compiangere, che dal numero dei VII Comuni quaſi tolto ne foſſe, per un incendio furioſo, quello di Galio, eſſendoviſi nello ſcorſo anno MDCCLXII, il dì primo di Maggio attaccato miſeramente il fuoco, e conſumate le caſe di oltre a C. Famigle, il Tempio, e l' Abitazion Parrocchiale. Ma come piacque al Signo-

Signor, così avvenne per li suoi sempre giusti Giudicj; e noi diciamo in tanto, che per divino favore, essendo massimamente lontani dal troppo commercio, molto fiorisca in queste Cimbriche Comunità la Religione Cattolica, siccome cento e sessant' anni sono, diede il nome onorevole di *Divotissime* alle Persone de' VII Comuni Marco Corner degnissimo Vescovo di Padova nel suo Decreto premesso alla Cimbribrica Dottrina. Negli Ecclesiastici poi molto ancora la disciplina, la scienza, la pietà, il zelo delle Anime; e in quegli spezialmente tra i Sacri Pastori nelle Montagne Veronesi, che per la sua estemporanea eloquenza, e soavissima facondia nella divina Parola, sembra, che le api abbiano in sua bocca fabbricato il melle, e reso già celebre per le spirituali fatiche. Quindi è, che s'era fra noi rimasta alcuna barbarie, ne siano onninamente spogliati i Popoli; regnando in ogni luogo singolare divozione, ed ottimi costumi, congiunti ad una maravigliosa innocenza di vita, e semplicità di cuore. Ed è osservabile, che nei XIII, e ne i VII siavi anche nelle cose ecclesiastiche, e spirituali una simillissima osservanza, e rito nativo. Hann'eglino particolari preghiere, ed offerte nelle Domeniche delle quattro Tempora dell' anno. Ol-

tre alle Feſtività di precetto, moltiſſime anche ne oſſervano di pura Divozione, e molte volontarie Vigilie, e Digiuni la Gioventù ſpecialmente. Sono perſeveranti nell' Orazione, alle Dottrine, e Catechiſmi, che due volte alla Feſta s' inſegnano pure ne' tempi di eſtate. Uſano molta pietà verſo i Defonti, e facendo oblazioni in loro ſuffragio ne' giorni de' lor Funerali, e ſopra i Sepolcri orando uſciti che ſiano di Chieſa, ed in più luoghi quotidianamente in Coro ſalmeggiandone il proprio Ufficio. E ſembra in fine, che gli uni dagli altri appreſe abbian le maniere del canto in tutte le ſacre Funzioni, e nelle coſe tutte, che a pubblica orazione appartengono, e coſtumi di Chieſa. In X Parrocchie ſono ora diviſi i XIII Comuni, quella di Erbezo, cioè, quella di Chieſa nuova, Valdiporro, Cero, Velo, Roverè di Velo, Saline, Abbadia Calavena, Progno, Campofontana, e S. Bartolommeo Tedeſco. Fuori dell'Abbadia Calavena, delle Comunità è l' elezione, e preſentazione de' proprj Paſtori al Veſcovo di Verona, che ſon d'ordinario di que' Luoghi iſteſſi. Dal quale ottimo coſtume non mai certo partir ſi dovrebbero; poichè riguardo ad eſſi, e ſono queſti li più meritevoli Soggetti, e li più atti ſimilmente allo Spiritual governo dell' anime,

me, e a mantenere miglior armonia, e per le particolari lor coſtumanze. Altri ſacri luoghi inſigni ſi contano dentro di queſti; de' quali il primo è la Chieſa intitolata *S. Mauro in Saline*, luogo appunto ſantificato dalla preſenza del medeſimo Santo; il quale nel principio del VII Secolo vi ſi ritirò, avendo per umiltà rinunciato al Veſcovato di Verona, affin di condurvi una vita penitente, e quieta. Vi ſtette lo ſpazio di VII anni, e colle ſue preghiere, a guiſa di Mosè, fè ſcaturire una fonte d'acqua, la quale di preſente vedeſi ſcorrere verſo Calavena; eſſendoviſi in memoria di ciò, e del S. Oſpite, eretto un Tempio di così detta Gotica architettura. Chiamato per mezzo d'un Angelo a Verona alli XXI di Novembre, circa l'anno DCXXII, reſe lo Spirito al Signore prima di entrarvi, nel ſito, ove è il Caſtello di S. Felice, annunciata col ſuono di tutte le Campane la morte del S. Veſcovo. In grande venerazione è pure l'antica Chieſa di S. Vitale Martire della Parrocchia di Roverè di Velo, e molti Popoli ivi concorrono in pubbliche proceſſioni, impetrando frequenti grazie dal Cielo per ſua interceſſione. Nella metà poi dell'XI Secolo era già in Calavena una riguardevole Pieve, in cui preſedeva un Arciprete, come vedemmo,

ed i ſuoi Preti aveano il nome di Canonici, in forma di Collegiata. I monti, e le ſelve intorno ſervirono quaſi di altra Tebaide ad alcuni Monaci della Germania; i quali poi ſotto di Pellegrino Abate ridottiſi inſieme, incominciarono ad abitare in un Moniſtero ſopra il monte di S. Pietro, di cui la Chieſa fu conſacrata dal Pontefice Lucio III, l'anno MCLXXXIV, nel dì XIII del meſe di Giugno. Queſti sì per l'eſemplarità della vita, sì per gli ammaeſtramenti di Dottrina Criſtiana a quella Gente, molti beni avendo acquiſtati, e Giuriſdizioni Eccleſiaſtiche, e Civili, e traſportata da' Veſcovi la Pieve a Tregnago; ne occuparono eſſi il luogo, eſſendo Abate Maffeo Maffei nel MCCCCXXIV, innalzandovi un nuovo Moniſtero contiguo all' antica Chieſa; ora per la ruina, che parea minacciar, eſſendo in parte diſtrutte le loggie del Chioſtro interiore. Poſſiamo parlare, come di Santuario poſto tra noi di quello sì celebre della Corona in Montebaldo. Cimbro è il nome diſtintivo di Baldo, venendo egli chiaramente da *Walt*, o *Balt*, e vuol dir boſchereccio, a quel monte; e ſono pur molte le Famiglie de' Cimbri colà traſportate, e alla Ferrara da immemorabile ſpazio di tempo, ſiccome a' noſtri giorni. E finalmente per la ſingolar divozione,

Biancol.

ne, che gli Abitanti dei XIII conduce ad esso sacro Luogo. Egli è collocato tra le maggiori orridezze della montagna, verso il fiume Adige, ove nel MDXXII prodigiosamente comparve l' Immagine della SS. Vergine, con sopra le ginocchia il Divin Figliuolo defonto; dopo la perdita di Rodi, creduta ivi portata dagli Angeli, da quell' Isola istessa.

Il Gius di eleggersi i Pastori dell'Anime, e di presentarli al Vescovo di Padova, egli è ancora in parte appresso dei VII Comuni, ed è Asiago la Chiesa onorata col titolo di Archipresbiterale. Altre XII Parocchie sonovi ne' rimanenti Villaggi, da noi poch' anzi distinti, e grande in esse è il numero de' Sacerdoti, e de' Cherici al divin culto applicati. In Roccio è l' antichissimo Tempio di S. Margarita V. e Martire, e appresso di lui reliquie di Monistero, e di un altro similmente a S. Pietro, sopra il fiume Astico. Alla sua riva occidentale sorge il monte Summan, che al settentrione massimamente conserva i vestigi della Lingua de' Cimbri; e nelle sue cime è un Tempio alla Madre di Dio consacrato, ed ha un Convento di Religiosi per suo governo. Gli Storici Vicentini lo fanno antico fino dal primo secolo della Chiesa; ma è certamente gran tempo, che ivi concor-

corrono i Fedeli in divotiſſime proceſſioni ancora. A queſto vi ſi aggiunga quello della ſteſſa Vergine in Foza. Gode Aſiago, e tutta la Gente de' Cimbri l'onore della Venerabile Giovanna Maria Bonomo, di cui ſperanſi non molto lontani gli Atti di ſua Beatificazione. Nacque eſſa in queſta Terra il giorno xv di Agoſto, nel MDCVI, da Pietro Bonomo nobile Vicentino, ma dalla Famiglia de' Bonomi d'Aſiago, e da Virginia Ceſchi di Valſugana. Educata in Vicenza, veſtì poi l'Abito monacale Benedettino tra le Religioſe di S. Gerolamo della Città di Baſſano, dove fu anche Abadeſſa. Queſta Serva di Geſucriſto, di cui la vita ſcriſſe Alberto Garzadoro Canonico Lateranenſe, fino dalla ſua prima età reſa celebre e potente in opere, e in parole, e per li ſuoi ſcritti di pietà, e chiara per il dono di profezia, e di miracoli innanzi, e dopo morte; ſantiſſimamente riposò nel Signore il dì 1 di Marzo, dell'anno MDCLXX, per eſſerci, come ſperiamo, Protettrice amoroſa dinanzi a Dio, e perchè immitandola in terra, le ſiamo compagni in Cielo.

Ma al temporale paſſando, diſſe alcuno, che i VII Comuni ſi raſſomiglino ai Sciti, vagando quà, e là con le lor Greggi; ma in ciò meglio certamente agli antichi Germani,

mani, i quali aveano secoloro divisi i poderi, siccome i nostri; e che alcuni poi di questi, per maggior comodo ai pascoli, scendono al piano ne' tempi d'inverno. Furono già i XIII, e i VII Comuni favoriti di molti Privilegi dalli Signori Scaligeri, e Visconti di Milano; ed essi poi confermati dalla Munificenza del Serenissimo Veneto Dominio, e con somma Liberalità tuttavia conservati. Agli uni, e agli altri è permessa una particolar facoltà di regolarsi secondo il dovere de' Sudditi. I XIII per mezzo di un loro Consiglio composto di un Capo, e di altrettanti Consiglieri, ed un Cancellier; e di XXXIX poi nel maggior Consiglio, con la presidenza di Pubblico Vicario; e fanno in Velo le loro adunanze, e deliberazioni; e d'ordinario all' Abbadia Calavena tengonsi poi le Udienze del Vicariato, che in queste nostre Montagne, fino da' primi tempi fu già stabilito. In Asiago han parimente le lor Riduzioni i VII, formate di due Reggenti per ogni Comune, ed un Cancellier; e indi Nuncj in Venezia, e in altre Città per gli ordinarj loro interessi. Fedelissimi in ogni tempo furono alla Serenissima Repubblica, siccome di questo specioso titolo onorati vengono gli uni, e gli altri da Pubbliche Ducali, nel custodire massimamente i Passi dal Ti-

Duc. Petr. Grim. 20. Mart. 1749.

rolo

Ex Plurib. Duc. 1424. 1439. &c.

rolo in Italia. Nel che per il valore dell' armi sonosi distinti i VII Comuni, avendo nei primi tempi assai contribuito a distruggere i Carraresi, capitali Nemici del Nome Veneto, ed ajutato Gerolamo Savorgnano a respingere l'esertito di Sigismondo Duca di Austria, e resistito a quel di Massimiliano Imperadore; e finalmente prestati simili altri servigi nell'ultime guerre della stessa Repubblica. Nè militarono solo per essa i valorosi Ufficiali dall' Oglio, Barbieri, Softer, e Carli; ma appresso l' Augusta Casa d'Austria, ed altri Principi della Germania ebbero luogo distinto; come i dall'Oglio stessi, e i Carli anche sotto il Re Gustavo di Svezia. Ma se dei XIII Comuni non sapiamo noi tante cose, pure egli è certo, che ai bisogni di gran somme impiegarono; siccome nella perigliosa Lega di Cambrai per il loro Serenissimo Principe liberamente offerirono cinque mille Ducati, perchè fossero anche di nuovo confirmati gli antichi lor Privilegi; e in questa pure, e in altre posteriori umilissime suppliche ne li compiacque benignamente la paterna Sovrana Pietà. Così per la custodia ai confini dell' Austria, avendo dall' anno MDC, fino al MDCCXL spese intorno a centocinquanta mille, e cinquecento lire, e ottant'otto mille nel periodo di soli tre anni.

E nello scorso Secolo di Contea in fine decorata la Casa Viero in Baviera dall'Elettor Massimiliano.

S'egli

S' egli è lecito di parlare a favor della Patria per le Famiglie illustri, che da essa ne vennero, tra le altre opinioni può senza taccia di presunzione affermarsi, che i Signori Scaligeri, siano discesi da' nostri Cimbri Veronesi. Malamente s' accordano i Scrittori nella lor prima origine, chi da Baviera, chi d' altre parti della Germania, e chi d' altra Famiglia per alcuna somiglianza nei loro Stemmi Gentilizj volendola, e chi sol Veronese. Ma quello, che a noi favorisce, è il parere di chi la deriva dalla Chiesanuova dei XIII Comuni, e dalla Contrada detta la *Scala*, ov' è *Schalerek.* Sembra, che questi meglio di altri s' appiglino ai titoli di vera Genealogia; e perchè era quel luogo, ed altri Alodiali nelle Montagne, posseduti dalli Scaligeri, come dai libri di lor Fattoria si vede; e perchè sì naturale denominazione traggono, a guisa di tante nobili Veronesi Famiglie, e delle stesse Case Sovrane d' Europa, dai Luoghi di loro antico Dominio: e ciò più, che da *Schalemberg* disse alcun altro; come un tal cognome *dalla Scala* dura eziandio in tutti quelli, che ivi si trovano, secondo l' universal uso de' nostri Cimbrici Casati. In tal modo può conciliarsi insieme e il sentimento del Villani, e quello di Albertino Mussato Storico Padovano, che nati li vogliono

Mosc. Ist.

Bianc. P. I.

gliono

gliono da' baſſi Progenitori, poichè da Montagna appunto diſceſi; e di quelli, che ce la moſtrano nobile antica Famiglia; potendo eſſere da molto tempo venuta nella Città, e quì poi fatta nobile; e perchè uſcita ella ſia da nobile Stirpe de' Cimbri, che ſiccome fu detto, eran tra eſſi. E n' è forſe piccolo indizio l' affetto, che li Scaligeri han dimoſtrato ai Comuni di Chieſa nuova, Val di porro, e di Erbezo maſſimamente, nei beni loro aſſegnati, e nei Privilegi ai XIII, ed a' VII Comuni largamente conceſſi, che che penſare anche ſi poſſa intorno ai pubblici rifleſſi del lor Principato?

Felice è il clima nel partorirvi chiari ingegni, imperciocchè non v' ha alcun' Arte liberale, o mecanica, in cui non fioriſſero de' noſtri Cimbri. Negli Elogi di Franceſco Pola abbiamo, che il tanto celebre Giulio C. detto anche Scaligero, ma realmente Bordoni, naſceſſe da Bartolommeo egli pur d' eccellente ſapere, nell'anno MCCCCLXXXVIII, alla Ferrara in Montebaldo ſopra la Val di Caprino: *natus eſt ad arcem Ferrariæ, quæ eſt in Valle Caprini*, e in ſomma riputazione di gran Letterato morto finalmente in Agen Città della Francia. Diceſi *ad arcem*, e benchè non vi ſuſſiſta ora il Caſtello, ne porta ad ogni modo il nome quel ſito, ov' egli veriſimil-

men-

mente era, quale per un Castello di Giurisdizion de' Vescovi di Verona, sopra la Parrocchial Chiesa della Badia. E molto probabile cosa, che dalli Bordoni abitanti fino d'allora a S. Bartolommeo Tedesco (come presso di queste Famiglie veggonsi i Documenti) venisse il di lui Padre, essendosi già da quel tempo eziandio altre Case de' Nostri trasferite alla Ferrara; quale sopra una di esse da Roverè di Vello partita, è ora innestata quella de' Lorenzi, e d'altra affinità imparentata con i presenti Lavarini di Alfaedo; e a norma de' passati esempj, seguono altri a cambiar Paese, ed a far Maritaggi a vicenda, e ad esservi colà Parrochi ancora de' nostri. Nè ricusiamo di dire, che delle nostre Montagne fosse il rinomato Bertoldo, che nel VI Secolo fu già in Corte di Alboino Re de' Longobardi in Verona, da queste facendosi egli discendere:

(Poichè) *abitava in monte ermo, ed incolto,*
d'ogni commercio uman libero e sciolto;
Can- I. ott' XVIII.

siccome parecchie son le Famiglie de' Bertoldi fra noi, ed essendovi la Contrada così nominata in Roverè di Velo. E può bene paragonarsi ad Esopo filosofo morale, poichè le sue saggie accortezze sentenze, e

favo-

favole illustrate furono similmente di nobili Poemi, ed Alegorie de' più celebri Toscani Poeti, come le Favole di quegli da Fedro eccellente Poeta Latino. Fiorirono, e fioriscono ancora nei Collegi di Padova, Vicenza, Verona, e in altre Città. Uno di essi fu in questo secolo il Signor D. Gregorio Piccoli Sacerdote di Erbezo chiaro per gli suoi scritti di Matematica, di Astronomia, di Fisica, e di Geografia. Circa il trentesimo anno della sua etade diedesi ai studj incominciando dalla Grammatica, e in breve sì bene riuscì in ciascuna di queste parti della Filosofia, oltre alla Teologia. Fu di costumi innocenti, e pii, e degni d'uomo ecclesiastico, avendone abbracciata la vita dopo di essere onestamente vissuto con la sua Moglie, da cui ebbe Figliuoli, che vivon tuttora; ed egli lodevolmente finì nella Patria i suoi giorni nell' anno MDCCVI, di Gennaio, vicino all'ottantesimo di sua vita. Ma ai Defonti sopravvive in Verona l'eruditissimo Signor Abate Domenico Vallarsi, più rinomato nelle sue opere, e Storia dei Letterati, che possa io di presente lodare; originario anch' ei di Vallarsa luogo degli interposti ai XIII, e VII Comuni, e confinante a Recovaro; e perciò uno de' più belli ornamenti de' Cimbri, e in queste, e nelle future etadi.

Mol-

Molto degni Uomini v' ebbero nei VII Comuni, e tra essi Niccolò Molini d' Asiago, stato Canonico e Generale Vicario di Canda: un Abate de' Conti Barbieri, della Congregazione di S. Giustina di Padova, e che molto vicino egli fu alla Porpora Cardinalizzia: il P. Giuseppe M. dall' Oglio Presidente in Vienna dell' Ordine Carmelitano, e Confessori de' Principi, delle Case de' Conti Bonomo, dall' Oglio, Mosele, Finco. Sindico finalmente dello Studio di Padova ne' tempi scorsi il Signor Conte Antonio Barbieri. De' XIII Comuni non tennesi così diligentemente registro; ma ora di questi, siccome dei VII, innumerabili sono i Sacri Pastori di Anime, non essendovi anche tra noi quasi Parrocchia, che molti non ce ne additi viventi, e defonti a nostra memoria, e nelle Città, e ne' Villaggi; e di pietà e di dottrine forniti, tra quali fu il Signor D. Ottavio Rossolini. Nacque egli in Valdiporro nella Contrada de' Rossolini, e la sua, e la nostra Famiglia Pezzo del Griez, congiunte di sangue per linea materna. Parrocho egli fu prima al Cero, e poscia dal Popolo eletto a Chiesanuova. Al zelo di vigilantissimo Pastore unì l' austerità della vita, la frequenza dell' orazione, la liberalità verso i Poveri, e per il culto divino; e morì nel Signore compianto da tutti nel

MDCCLIX alli xx di Gennajo, e de' ſuoi anni LXVI. Eccellenti Profeſſori di Medicina ſonovi e ne' principali Comuni de' Cimbri, e in quelli ad eſſi appartenenti: tra' quali fè a noi grande onore il Signor Protomedico di Verona Stefano Piccoli, diſcendente da i Piccoli di Erbezo. Nella Pittura il celebre Baſſano, che tale chiamavaſi perchè ne abitaſſe in quella Città, ma della Famiglia Scaggiari d'Aſiago, e dell' iſteſſa altri dopo di lui. Anche nella Muſica ſonovi alla Corte di Pietroburgo in Moſcovia i valoroſi ſuonatori di Viola, e Violino due Fratelli dall' Oglio. E perciò che appartiene all' Arti mecaniche, nulla cedono per ogni luogo i noſtri Cimbri agli inſigni Profeſſori di eſſe, o ſia nell' opere d' Ingegno, o d'altre manifatture, anche ad incider maravoglioſamente nel Boſſo gl' iſteſſi Paſtori. E noi poſſiamo ancora non ſenza ragione annoverare tra i poſteri de' Cimbri l' eſimio natural Matematico Bartolommeo Ferrazzin, ora pubblico Ingegnere in Venezia, e tanto ſtimato per le ſue operazioni, e che ha Figliuoli di un ſimile talento. Solagna è la Patria, ſopra la ſiniſtra riva della Brenta tra le Montagne, per cui ne ſcorre, e in faccia a quelle de' VII Comuni, alla deſtra del fiume. Cuoceva il carbone ſuo Padre, originario ei pur di que' luo-

Ciò ſi vede dall' Albero di tal Famiglia, del Signor D. Greg. Piccoli.

luoghi, de' quali è egli di presente una gloria sì grande. Manca perciò la sola Lingua a mostrarlo intieramente de' nostri.

Vuole il Signor Marchese Maffei, che la Terra di Saline fosse antica Miniera di Sale, tal'appunto suonando il nome Saline; che poi o in tutto cessò, o se ne perdette col tempo notizia. Ma ricchi son tuttavia i monti Veronesi de' Cimbri di rari impetrimenti, e d'ogni genere ancora. Di Testacei Marini fecondo è il notissimo luogo al piede orientale del monte di Bolca, a mattina di S. Bartolommeo Tedesco, sicchè nè più intieri, nè in maggior copia di specie altrove si sapiano essere, nè in Islesia, nè in Palestina. Perilchè essendone stati alcuni trasferiti nell' Istituta di Bologna, con ragione avvertì il Signor Maffei, che malamente si dicono *Sassi Islebiani*, togliendo a noi l'onore, che siano Cimbrici Veronesi. D'altri varj Impetrimenti trattò nel suo Ragguaglio della Grotta scoperta ne' confini di Alfaedo, il Signor D. Gregorio Piccoli, e di moltissimi Corni di Amone a spira, ne' monti di Erbezo, Chiesanuova, Valdiporro, Cero, Roverè di Velo, e per tutti i Lessini; e circa il MDCCXXX il famoso Cervo in tutto il suo esteriore sopra Grezzana, che tra varie specie di queste Petrificazioni, tenea il defonto Si-

gnor D. Giacomo Spada Arciprete di essa Pieve, nella sua vaga e celebre Galleria. Copiosa raccolta è pure nel Museo Musesselliano, presso del suo illustre Autore il Signor Marchese Jacoppo Muselli; e in Casa de' Signori Conti Gazzola; ed altre specie di piccole Piante petrificate, novamente trovatesi sulla strada di Sprea, conducente a Bolca: altre pure anche Marine in Galio, ne vidi io stesso, e suoli di Carbon fossile in Roana. Belle Cave di Pietre in molti siti, quali sono d'un giallo simile a quello di Torri, e alquanto più macchiato, in Valdiporro, al Griez: di nere macchie, e bianche striscie in Velo, e in Lugo confinante al Cero; dove altre ne sono di rosso con macchie grandi dorate, e limoncine, e d'un bigio detto l'Occhio di pernice. In più parti il Mandolato di assai vivi colori rosseggianti, e bianchi. A S Vitale vicino a Roveredo, la Cava delle Colonne, ed Archi, di cui ornate sone le due prime Cappelle del Duomo di Verona, e d'un misto confuso di più colori, simile a Tartaruga: e finalmente la bianchissima pietra detta quindi *Biancona*, in molti luoghi de' nostri Comuni. Ma più benefiche sono alle infermità corporali le Acque Minerali, di forte acido sapore, che scaturiscono in Recovaro, nell' intervallo dei

XIII, e VII Comuni, divenute ſi celebri, e frequentate, dove anche quantità grande di Mole da macinare ſi cavano. Benefici pure i Semplici tanto pregevoli de' noſtri Leſſini, e di Campo Brun, e del Monte Summan, i primi dottamente illuſtrati, ſiccome quei di MonteBaldo, dal SignorGianfranceſco Seguier Gentiluomo franceſe, di Nimes. E in ſimil guiſa dal Botanico Profeſſore di Padova Giulio Pontedera, quei, che ne' VII Comuni ſcoperſe, e diede alla luce. Aggiungeremo in fine l' ornamento di belle Selve, e tanto utili a noi, in ogni luogo delle Montagne Veroneſi, e Vicentine, di Peci ſpecialmente compoſte, di Abeti, Larici, Fagi, Aceri, Roveri, Ceri, Cornioli, Nocioli, ed altre piante. D'intieri boſchi di Caſtagni, alberi d' altre ſpecie fruttiferi, e Viti nelle parti inferiori, quali anche nella Valle di Abbadia Calavena.

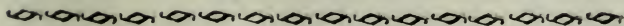
Ciò baſti per ora all' iſtorica dimoſtrazione dell' Antichità di noſtra diſcendeuza da' Cimbri, e della Lingua inſieme, e dello ſtato preſente di coſe; numerandoſi MDCCCLXII anni dalla ritirata de' noſtri Maggiori ſopra di queſte Montagne, e intorno a MMCC da Mario riſalendo al Partaggio de' Nipoti di Noè.

Fine del Primo Libro.

DEI
CIMBRI
VERONESI, E VICENTINI
LIBRO SECONDO.

DI MARCO PEZZO
P. VERONESE

Contenente il Vocabolario.

IN VERONA, MDCCLXIII.

Pre Agostino Carattoni Stampator Vescovile;

Con Licenza de' Superiori.

PREFAZIONE.

DEeſi in vero con molto rincreſcimento di animo parlare di queſto Saggio de' Cimbrici Vocaboli, volendoſi per noi riparare in alcun modo alla perdita di noſtra Lingua; concioſſiacchè una parte ancor di me ſteſſo ſembri a me tolta, eſſendo ella ſtata le prime e ſole voci dal mio Genitore appreſe, e articolate fino ad alcuni anni di ſua giovanezza. Incominciò egli adunque a decadere il di lei uſo appreſſo di noi Veroneſi nel principio di queſto XVIII Secolo, conſervandoſi ella ſoltanto in Selva di Progno, nel Colonel della Giazza, e in Campo-fontana, alcuni appena ſentendoſi, oltre i Vecchi, che ne la parlino altrove. Nè per ſoſtenerla in piedi furono punto baſtevoli le ſerie ammonizioni di dottiſſimi Veſco-

vi nella Presentazione de' Parrochi eletti da' Nostri, innanzi ad essi in Verona; nè le approvazioni, e le lodi pure dalle ultime parti venuteci della Germania, per gli esemplari colà trasmessi dagli Eruditi amatori di queste preziose Reliquie. Appresso li Vicentini similmente gli Abitanti di Enico vicino alla Brenta, e quei di Lusiana sonossela eglino ancora quasi dimenticata: e nè compresi Comuni dei VII, Laverda al mezzo dì, e la Valle di S. Donato, e quelli finalmente sù l' Astico, Pedescala, e S. Pietro. Ella è già manifesta la causa di questa luttuosa ruina, e furono i Maritaggi de' Cimbri istessi con Donne de' contigui Paesi italiani, e le parentele, e il commercio con li Vicini, e per gli umani rispetti in fine, e il poco amore della paterna lor Lingua, sì nelle secolari, che nelle Ecclesiastiche Persone, mercè il non intender eglino i bei caratteri di sua pregevolissima antichità.

Non crediamo già noi, che, riguardandosi a questi medesimi, e nel dimostrarla per la maggior sua parte uniforme alla Tedesca, possa mettersi in dubbio, esser essa con noi derivata da' Cimbri. Imperciocchè essendo stati quelli della Cimbrico Chersoneso, il più antico Regno del Settentrione, essi più di qualsivoglia altro Popolo par-

parlare doveano il Germanico idioma. Nè dire si può, che siasi egli tanto cambiato da' tempi di loro discesa in Italia, sicchè a riscontrarne non s'abbia il presente uso. Cosa riputata pure impossibile da Goropio Becano in Lingua matrice, la quale tennesi massimamente lontana dal commercio di Gente straniera: *Scio quidem* (così egli ragiona) *nullam fere linguam diu per omnia eamdem manere, eo quod paullatim vel ea, quæ longo usu trita sunt, incipiunt displicere.. vel ea de vicinarum gentium commerciis nova nomina surrepant, ut ad Latinos è Græcia non pauca vocabula transierunt. Nec ignoro inflexiones vocum longo temporum lapsu aliquando immutari, constructionem item non perpetuo eamdem manere. Verum ob has permutationes lingua non abiit in diversum omnino genus.* Che perciò stimava egli credibile, che Numa istesso, se nell'aurea età di Cicerone fosse risorto, ne lo averebbe a perorare inteso. In fatti questo dotto ingegnoso Autore conoscer ci fa, che le più antiche voci Teutoniche, o Cimbriche, com' egli le chiama, sono le istesse, che ora s'adoperan, nei generi tutti di cose da lui eruditamente mostrate. Ed eccovi le antiche, e moderne differenze, che nate esser possono da' più rimoti, ai più posteriori tempi della lin-

Hernath. lib. 1.

lingua Germanica, oltre a que'rifleſſi, chè per altre difficoltà, far ſi potrebbero nella minore, o maggior cultura di eſſa, ond' ella di ſecolo in ſecolo diverſamente variar puote. Ma più d' ogn' altro la Verſione Gotica delle Sante Scritture fatta già dal Veſcovo Ulfila nell' anno CCCLX di noſtra ſalute, ed i Frammenti di lei da un ſecolo e mezzo ſcoperti, e da FranceſcoGiunio pubblicati alle ſtampe, col nome di Codice Argenteo, ſono un monumento chiariſſimo di tal verità, in eſſi riconoſcendoſi il vero antico Germanico linguaggio, ſiccome dal ſuo Leſſico appoſtovi sì beue appariſce. E ſapiamo noi, che nella Gozia, e nella Norvegia, e nella Svezia, e nella Danimarca (che dee chiamarſene il centro) e nei Baſſi Paeſi, e negli Svizzeri, e nelle Iſole Britaniche generalmente intendono queſto parlare, avvegnacchè abbian di lui un differente Dialetto.

Philoſtorg. Hiſt. Eccl. II. 5. Walfr. Stor. Rer. Eccl. c. VII.

Quale ſiaſi per eſſer poi la raccolta di queſte Cimbriche voci, non può ella certamente ſalire a grande volume; concioſſiacchè a noi poche coſe ſomminiſtar poſſano, e la riſtretezza de' noſtri confini, e la religione de' Padri, ed i coſtumi, e la ſemplicità dell' arti, e l' iſtituzion della vita lor paſtorale, e la cultura di ſelve, e paſcoli, e campi, e l' uſo finalmente delle

ſta-

ſtagioni, e delle domeſticbe coſe. Per il che ſtimato abbiamo di ſolamente eſporre ciò, ch' è più di comune tra noi, e ſecondo l'idea di altri Tedeſchi Dizionari; eſſendo egli affatto perito quanto nel rimanente appreſſo la noſtra Nazione, e in altre terre ſi coſtumava. Ma dal vederne per sì gran parte il maraviglioſo conſenſo di queſto Vocabolario con il Germanico, ſiccome nell'altro libro dicemmo, è a noi paruto bene il diſpenſarci dà ulteriori dimoſtrazioni, e ricerche per un confronto con gli uſi delle oltramontane provincie, e con gli antichiſſimi Leſſici degli Idiomi ſettentrionali; e ſenza inoltrarci a farla da Maeſtri in sì vaſta, e intricata materia, laſciarne alli più dotti, ed eruditi Ingegni il definire dell' antichità, o moderna coſtumanza de' noſtri termini. *Poichè delle parole ſono alcune* (dice il Conte di Caſtiglione dopo di Quintiliano) *che durano buone in un tempo, poi s'invecchiano, ed in tutto perdono la grazia, altre pigliano forza, e vengono in prezzo; perchè come le ſtagioni dell' anno ſpoglian di fiori, e di frutti la terra, e poi di nuovo d' altri la riveſtono; così il tempo quelle prime parole fa cadere di nuovo, altre fa rinaſcere, e dà loro grazia, e dignità*. Se non che noſtro fine non è di dare in queſto Vocabolario

Cort. l. 1.

tutto

tutto ciò, che tra noi v'ha di termini, innumerabili altri reſtandovene da annoverarſi, de' quali ſperiamo di accreſcerne ancora un tal volume, dipoichè avranno i Signori Letterati guſtato un ſaggio baſtevole della lingua de' preſenti, e aggiuntevi pure le più belle dizioni de' Cimbri con le Gramaticali oſſervazioni loro, e differenze, render così l' opera perfettamente compiuta. In tanto piaceſſe al cielo, che i noſtri viventi Fratelli, ſiccome di tante altre coſe ſerbano tra eſſi memoria geloſa e cara, perchè dai Padri ad eſſi in eredità laſciate; così in queſti libri vedendo eglino la prezioſità del noſtro Parlare, e che fu quello degli Avi medeſimi, una ſtima grande altresì ne aveſſero, ed amore inſieme, perchè affatto e' non ſi perda; ma tale ai Nipoti eſſi il tramandino, quale da' noſtri Maggiori a noi ſteſſi inſegnato egli ne fu. Il che vuolſi fermamente ſperare per parte de' noſtri Veroneſi, de' quali lo Spettabile Conſiglio di Velo s'è compiaciuto di moſtrarne all' Autore con pubblici Atti dello ſcorſo anno, e nel giorno 1 di Luglio, tanto piacere, ed amorevoliſſimo gradimento di queſta a Lui offerta terza Edizione, e in umiliſſimo dono volutaſi toſto dedicare all' Eccellentiſſimo Protettor noſtro. De' Vicentini poi, non eſſen-

essendo minor l'accoglienza de'libri intorno a ciò finor pubblicati, e a quella Reggenza ancor presentatisi; e finalmente alla Persona dell' Autore medesimo ugual amor dimostrando; porgono in ciò ogni ragione di credere, che saranno questi voti adempiti; e serbato così lungo tempo fra essi l' onore de' nostri Antenati, e della presente etade, e que' beni similmente, che dall' uso di questo parlare a noi ne derivano.

CIMBRICO VOCABOLARIO

La lettera C. *ſignifica Cimbrica voce*, *e la* T. *Tedeſca.*

A.

A artic. *Dem.* A moto a luogo. *Auf. zu.*
Abbajare. *Pillien*, *Bellin*, e *Bellen* T.
Abbaſtanza. *Ghnugh.*
Abbrucciare. *Prinnen* da *Brennen* T.
Aceto. *Ezagh*, da *Eſſig* T.
Acciajo. *Echal* ed *Echel* T.
Acido, agro. *Saor*. *Saver* T.
A chi? *Bem*, e *Wem* T.
Acqua. *Bacer*, e *Waſſer* T.
Adeſſo. *Ebeſt*, *hemeſt* C. *jezet* T.
Aglio. K*noblotb.*
Agnello. *Lamp*, e *lamm.*
Ago. *Nadel.*
Agoſto. *Auguſt*. *Agoſt*, come lo germanizzano i Tedeſchi.
Ah interjez. *Ah*. *Ah main Gott*, ah mio Dio!
Ajutare. *Helfen.*
Ala. *Fligh.*
Albero. *Pome*, corrotto di, *Baum* T.
Allegro. *Luſtigh*. *Stie luſtigh*; ſta allegro.
Alloco. *Huhu.*
Altare. *Altar.*

Alto

Alto. *Hoach*, accrefciuto di un A frappofta.
Altro. *Ander*, altri *andere*.
Alzare. *Heven*, *heben*.
Amalarfi. *Siechen*, *Krancken*.
Amalato. *Siecher*, *Kranck*.
Amare. *Lieb. haben*.
Amaro V. crudo.
Amazzare. *Toaten* da *todten* T.
Amico. *Xel*.
Amore. *Liep*, o *lieb*.
Ancora. *Noch*.
Andare. *Ghien*, folito accrefcimento dell' I, in fimili voci:
Anello. *Rinhg*.
Angelo. *Enghel*.
Angofcia. *Anghft*.
Anima. *Seel*.
Anno. *Jahr*.
Ape. *Pin*, e *pajen* alterato.
Appena. *Kaum*.
Aprile. *April*.
Aprire. *Tuenauff* C., e *Auffthun* T.
Arare. *Paughen*, dal verbo *Bavven* T. coltivare.
Aratro. *Fliogh*, da *Flüg* T
Arco celefte. *Reghenboghen*.
Afciugare. *Truncken*, e *trucken* corroto.
Afcoltare. *Horen*.
Afino. *Efel*.
Afpettare. *Paiten*.

Aſpo. *Haſpel*.

Aſſe. *Lech*, e *lach* abbreviato di *luach* T.

Attaccarſi. *Althenſich*. E così tal pronome *Sich* in tutti gli imperſonali, neutri, paſſivi, e reciprochi, in luogo della particola *Man*, innanzi al verbo.

Attraverſo. *Uber Sbrech*.

Autunno. *Herbſt*.

Avanti. *Zuvor*, e *Zevor*.

Avena. *Harben*.

Avvento. *Advent*.

Avere. *Haben*.

Aurora, alba. *Morghen richte*.

Azza lomb., val mataſſa. *Stregh*, e *Strang* T.

B

Baciare. *Kiſſen*, e *buſen* corrotto.

Bacio. *Buſt*.

Bagnare. *Netzen*.

Ballare. *Dantzen*.

Ballo. *Dantz*.

Bambino. *Kint*, *Kintle*, bambinello.

Barba. *Bart*.

Barile. *Laghel*.

Baſſo. *Nieder*, e *nider*.

Baſtone. *Stap*, *ſtecken*, e *prughel*.

Baſtonare. *Slaghen*.

Batteſimo. *Toufe*, *toofe*.

Battezzare. *Tooffen*, mutata l'*A*. di *tauffen* T.

Becca-

Beccare. *Snabelen*.
Becco, animale. *an Poch*, un maſchio.
Becco d'uccello. *Snabel*.
Bello. *Xon*, e *Xoan*.
Bene. *Bol*, in vece di *Wol* T.
Beniſſimo. *Gar bol*. La particola *gar* forma il ſuperlativo T.
Bere. *Trincken*, e *Saughen*, bere di molto.
Beſtiame. *Vich*.
Bianco. *Baiff*.
Bilancia. *Bagh*. *Weg* T.
Biſaccia. *Ledertaſch*, *lederſach*.
Biſognare. *Mocen*, o *müſen*.
Biſogno. *Mangbel*.
Bocca. *Maul*.
Boccale. *Krugh*.
Boſco. *Balt*, vera pronuncia della *d*. in *t*,
Bollire. *Sieden*.
Bottaio. *Fecer*, alterazione di. *Fieſſer*.
Botte. *Faſſ*, e *faz*.
Bracce. *Gluet*, e *glut*.
Braccio. *Arm*.
Bracche. *Pruck*, e *Prack*.
Breve. *Kurtz*.
Briglia. *Pritel* C.
Brina. *Raiff*, così dicono la bruma.
Brodo. *Brode*, italianizzato, e *brüchc* T.
Bruto. *Lepis* C.
Buco. *Loch*.
Budella. *Buz*.

Bue. *Ochs*.

Bugia. *Lueghn*.

Bugiardo. *Lueghner*, e *loghner* corrotto.

Buonissimo. *Beste*, sempre unito a sostantivo, come *beste mann*, buonissimo uomo.

Buono. *Gut*, e *goat*.

Busto. *Bust*, dall'italiano.

Buttiro. *Butter*, *e Smaltz*.

C

Cacciare, far caccia. *Jaghen*.

Cadavere. *Toatz*.

Cadera. *Fallen*.

Cagnollino. *Huntle*, *huntla*: così per regola dei diminutivi T.

Calcina. *Kalch*.

Calcagno. *Ferse*, o *Verse*.

Caldaja. *Kessel*.

Calderajo. *Kezler*.

Caldo, o calore. *Barm*.

Calice. *Kelck*.

Calza, o calzone. *Hosen*.

Calzollajo. *Sciuster*.

Calvo. *Kal*.

Camera. *Kammer*.

Camiscia. *Hemel*, invece di *Hembel* T: *sot* ancora, e camise, *hemede*.

Campana. *Klioch*, derivato da *Klinghen*, suonare.

Cam-

Campanile. *Torr*, come i latini dicono *turris ſacra*.
Campo. *Acker*.
Canape. *Hanuff*, accreſciuto di *Hanff* T.
Cane. *Hunt*.
Caneva. *Kalder*, *Keller*.
Canna. *Rohr*.
Cantare. *Singhen*.
Cantore. *Singher*.
Canto. *Singht*.
Canuto. *Grab*.
Canzone. *Lied*.
Capelli. *Haare*.
Capello. *Hut*.
Capo. *Koph*.
Capre. *Goaz*, corrotto di *Gais* T.
Caprajo. *Goazar*, *goazer*.
Caro, add. *Lieber:* diceſi *Lieberſte Frau* alla B. V., *cariſſima Signora*.
Carbonaja. *Kalle groab*, alterato di *grube*
Carbonajo. *Koller*.
Carbone. *Koll*, accorciamento di *Kollen* T.
Carlo. *Karl*.
Carne. *Flaiſc*.
Carro. *Baghen*.
Caſa. *Haus*.
Caſcio. *Keſe*.
Caſſa. *Banch*, e non *lade* T, perchè nelle montagne ſervono anche di banca le caſſe.

Castàgna. *Kesten*.
Castagno. *Kestonpome*.
Catena. *Hel* C.
Cattivo addiet. *Poas* in vece di *Bös* T.
Cavalcare. *Raiten*.
Cavalla. *Rossin*.
Cavallo. *Ross*.
Cavàre. *Graben*.
Cembalo. *Cembal*.
Cenere. *Esc*, in luogo di *Asc* T.
Cento. *Huntert*.
Cera. *Bachs*, e *Wachs* T.
Cervello. *Hirn*.
Cesta. *Zoan*. C.
Cielo. *Himel*.
Ciglio. *Aughbranen*.
Ciliegia. *Kersen*.
Ciliegio. *Kersenpome*.
Cimbro. *Cimber*.
Cimice. *Bancen*.
Cinquanta. *Finfzegh*.
Cinque. *Finf*.
Che, particola. *Daz*. *Dass* T.
Che, pronome. *So*.
Chi? *Ber*.
Che cosa? *Baz*?
Chiamare. *Ruffen*.
Chiave. *Slucel*.
Chiesa. *Kirch*.
Chiodo. *Nagbel*.

Chioc-

Chioccia. *Klioche*, detta così forſe da chiamare col ſuon della voce.
Cipolle. *Scievol* da *Svvich* T.
Coda. *Sbantz*.
Colle. *Hugbel*.
Collera. *Zorn*.
Collerico *Zornach*.
Collo. *Hals*.
Colonna. *Saul*.
Colomba. *Taupe*.
Colombo. *Taup*.
Colore. *Varm*, e *Verm*, ma raro.
Colorire. *Vermen*.
Coltello. *Mezer*.
Compare. *Govvatter*.
Comprare. *Kauffen*, e *Kouffen*.
Con, prep. *Mit*.
Conocchia. *Rochen*.
Conoſcere. *Kennen*.
Contra. *Bider*.
Contraſtare. *Zencken*.
Coperchio. *Deckel*.
Coperta. *Decke*.
Coprire. *Decken*.
Coprirſi. *Sich decken*. V. attaccarſi.
Corda. *Strick*.
Cornacchia. *Krae*.
Corno. *Horn*.
Coro. *Kor*.
Corona. *Koron*, e *Kron*.

Corpo. *Laib*.
Correre. *Lauffen*.
Corteccia. *Scintel*, *Rinten*.
Corvo. *Ram*, da *Rab* T.
Cosa. *Dingh*.
Coscia. *Huffe*.
Così. *Alsò*, e più brevemente *Asò*.
Costare. *Kosten*.
Coste. *Rippe*.
Credere. *Glioben*, *globen*, e *glauben*, vero T.
Crivellare. *Sieben*.
Crivello. *Siep*, e *Sieb*.
Crudo, non cotto *Roah*, e *roh* T
Crudo immaturo. *Zeintigh* da *Unzaitgh*, T. e *amtagh*, più corrotto.
Croce. *Kreutz*.
Crocefisso. *Crociffis*.
Cucchiajo. *Loffel*.
Cucina. *Kocker haus*, e *Küche* T.
Cucire. *Neben*.
Cugino. *Nefe* C.
Culla. *Bieghe*.
Cuocere. *Kocken*.
Cuoco. *Kock*.
Cuojo. *Leder*.
Cuore. *Hertz*.

D.

Da articolo. *Von*.

Dan-

Danno. *Seden*, *Seiden*.
Dare. *Gheben*.
Debito. *Sciuld*.
Debole. *Laicthe*.
Decembre. *December*, e *Christmonat*, il mese cioè di Cristo, come i Tedeschi; ma il primo è solo in uso.
Del artic. *Des*.
Della. *Der*.
Delli, e delle. *Dey*.
Dente. *Zahn*, e *zengh* corrotto.
Dentro. *Trienen*, e *bin*, invece di *bienin* T.
Destra. *Reckte*.
Diavolo *Tauffel*, e *teuffel*.
Di chi? *Vum bem?*
Dieci. *Zeghene*, accresciuto, perchè fa *zeben* il T.
Dietro. *Hinter*.
Di giorno. *Bey tagh*.
Digiunare. *Fasten*.
Digiuno. *Fast*.
Di la. *Von dort*.
Diluvio. *Flut*: ecco un segno di antichissima lingua, tratto sicuramente dal nome posto a quel grande avvenimento ne' primi tempi dopo di lui.
Dimandare. *Fraghen* T. e *Vorsen* il C. nel senso d' intendere.
Dinaro. *Schelt*.
Di notte. *Bey nacht*.

Dio . *Gott* : bel termine da *Gut* , buono .
Dire . *Saghen* .
Difcacciare . *Traiben* .
Difcoprire . *Deckenab* , in luogo di *Abf-decken* T.
Disfare . *Zer machen* .
Ditale . *Fingherhut*, e *fingherhuet*, corrotto.
Dito . *Fingher* .
Diventar . *Berden* : appena fi fente più , e meno fi ufa per *verbo aufiliare*; ma *Kommen* invece, venire .
Dodeci . *Sbelve* alterato, *Svvölf* T.
Dolce . *Siz* , e *Sice* nel fuono finale della lingua .
Dimani . *Morghen* .
Domenica . *Sontagh* .
Donde ? *Bo her* ? e *Wo her* T.
Donna . *Baib* .
Donare . *Sciencken* .
Dono . *Ghefencken* .
Dopo . *Nach* .
Dormire . *Slaffen* , vera pronuncia di *Schlaffen* T.
Dove ? *Bo* ?
Drizzare . *Richten* .
Dubbio . *Monet* .
Dubitare . *Monen* .
Due . *Zbai* . Duecento . *Sbaiuntert* .
Dunque . *Darump* .
Duro . *Hert* , *hart* .

E

E particola congiuntiva. *Ont*, *unt*.
E', presente di essere. *Ist*. *ic ist asò*.
Eccellentissima Orazione. *Excellenteste ghepet*, superlativo, tedesco, aggiunta la partic. *este*, o *ste*, benchè preso dall' italiano eccellente.
Ecco. *Hier*.
Edera. *Eapom*, corotto di *Eppevv* T.
Egli. *Er*. *Es* neutro.
Ella. *Sie*.
Elemento. *Element*.
Empire. *Fillien*, poco diferente da *Füllen* T.
Entrare. *Ghenin*, e *Hencingehen*.
Erba. *Grass*.
Essere. *Sain*.
Estate. *Sommer*.
Evangelio. *Vangel*, dall' italiano-latino.

F

Fabbricare. *Machen*.
Falce. *Sichel*.
Falcon. *Sturhm*.
Fame. *Hungher*.
Famiglia. *Diener*.
Fanciulla. *Dierla*.
Fango. *Koat*.

Fare. *Machen.*
Farina. *Mehel*, e *Miel* corrotto.
Fascia. *Fescie* con l' *ef* dolce.
Fasciare. *Fescien.*
Fatica. *Arbait.*
Faticare. *Arbaiten.*
Fava. *Pon*, e *Pone* meglio detto.
Favilla. *Gliaster.*
Febbrajo. *Febrar*, ormai quasi tutto italiano.
Febbre. *Fieber.*
Fede. *Glaube.*
Fedele. *Glauber.*
Fegato. *Leber.*
Fermare. *Stien*, tolto da stare, *stehen*. T.
Ferire. *Busten. Stecken.*
Ferita. *Bünte.*
Ferro. *Aisen*, tal pronunciandosi *eisen* T.
Festa. *Tairtagh.*
Fianco. *Saite.*
Fiasco. *Fliasch.*
Fiato. *Atem*, e *ateme*, con troppo suono.
Fico frutto. *Faighe.*
Fiele. *Gall.*
Fieno. *Evv*, ed *eh.*
Figliuola. *Tochter*, in vece di *Dochten* T.
Figliuolo. *Son*, quasi nulla lasciandosi sentire l' h in mezzo di *Sohn* T.
Figura. *Figur.*
Filare. *Spinnen.*

Filo. *Faden*, e *garn.*
Fineſtra. *Fenſter.*
Finalmente. *Ameleſten.*
Fine. *Ent.*
Finire. *Enten.*
Fiore. *Pliume*, e *Blum* il Tedeſco. Fior di late.
Fiume, rio: *Pach.*
Focolare. *Herd.*
Foglia. *Lob*, e *laub* il Tedeſco.
Fondo. *Gunt.*
Fontana. *Prunn:* e tale il pozzo, come a fonte ſotterraneo.
Forare. *Durch graben.*
Forbice. *Seber.*
Forca. *Gabel.*
Formica. *Amaz*, guaſto di *Omaiſſ* T.
Forno. *Offen.*
Forſe. *Bar bay.*
Fortuna. *Gluck.*
Forza. *Starcke.*
Foſſa. *Grabe.*
Fra. *Unter.*
Fratello. *Proder*, e *proader.*
Freddo. *Kalt.*
Fregare. *Raiben.*
Friggere. *Roſten.*
Fringuello. *Finck.*
Fronte. *Stirn.*
Fucina. *Hauſſmit* compoſto. Caſa del Maniſcalco.

Fugire. *Flieghen*, accresciuto, e *fliehen* T.
Fuligine. *Ruac*, e *ruz*.
Fumo. *Rauch*, e *roach* guasto.
Funajolo. *Sailer*.
Fune. *Sol*, e *Sool*.
Fungo. *Sbamm*.
Fuoco. *Fever*.
Fuori. *Auz*.
Furbo, ingannatore. *Falsc*.
Furia. *Grim*
Fuso. *Spindel*.

G

Gagliardo. *Starck*.
Gallina. *Henne*.
Gallo. *Hahn*.
Gamba. *Scinck*.
Gambero. *Gamber*.
Garbo. V. Crudo.
Gatto. *Katz*.
Gazza. *Hatzel*.
Genero. *Tochter mann*, l'uomo, o marito della Figliuola.
Gennajo. *Genner*, *Hornach*.
Gentiluomo. *Herr*, mancando il termine di *Edelmann* T, non essendone fra noi di conosciuti, e chiamati tali.
Gesucristo. *Jesuschrist*.

Già. *Xo*, abbreviato di *Schon* T.
Giacere. *Liegben*, e *ligben*.
Giallo. *Ghelb*.
Gigante. *Belt*.
Ginocchio. *Knie*.
Giogo. *Hueghel*.
Giorno. *Tagh*.
Giovedì. *Finftagh*.
Giovine. *Jungb*.
Giù. *Nider*.
Giudicare. *Richten*.
Giudicio. *Ghericht*.
Giocare. *Spielen*.
Giuoco. *Spiel*.
Giuramento. *Ait*.
Giurare. *Sberen*.
Ghiaccio. *Aiſſ*.
E'aghiaccito. *Ez ghefrieret*: così l'impcrſonale T.
Girlanda. *Krantz*.
Gobbo. *Pucklis*, abbreviato di *Buckliſe* T.
Goccia. *Tropben*, e *trofe*.
Golla. *Slunt*.
Gomma, pece. *Pech*.
Gomito. *Engolpode*.
Gomitolo. *Knaul*, e *Knevvel* T.
Gozzo. *Kroff*.
Gragnuola. *Hallen*.
Grafiare. *Krollen*, e *Krellen*.
Grande. *Groaz*, e *groz*.

Gran-

Grandezza. *Groace*, e *groce*. C., *gröſ-ſe* T.
Grano. *Kron*.
Graſſo, lardo. *Speck*.
Grattare. *Kratzen*.
Graticola. *Roſt*.
Grazia. *Gnade*.
Gembiale. *Vurtach*, e *vortegh* corrotto.
Grembo. *Puſen*.
Gridare. *Srajen*.
Grillo. *Grill*.
Groſſezza. *Dicke*.
Guadagnare. *Ghabinen*, e *Ghavvinen*. Eccolo pronunciato in n doppo ancora.
Guadagno. *Ghavvin*.
Guancia. *Banghe*, e *bancken*,
Guarito. *Gheſunt Werden*. Ecco l'auſiliare, non affatto in dimenticanza.
Guarire. *Gheſunten*.
Guercio. *Plint*.
Guerra. *Kriegh*.
Guindolo. *Bintel*.

I.

Jeri. *Gheſter*.
Jer l'altro. *Vorgeſter*.
Il artic. *Der*.
Immagine. *Bilt*.
Imbriacarſi. *Trincken truncken*. *Trincke-ſich troncken*. Im-

Imbriaco. *Truncken*.
Imparare. *Liernen*, in vece di *lernen* T.
Impreſtare. *Labien*·
In prepoſ. *In*.
Inaſpare. *Aſpen*.
Inchiodare. *Naghin*.
Inchioſtro. *Dinte*.
Incominciare. *Heven*, *hivenan*.
Incontrare. *Boghegben*, e *boghigben*, conſonanti a *bagegen* T.
Incudine. *Hanepoz*, *Ampoz*.
In dietro. *Hinterſich*.
Inferno. *Helle*.
Inghinocchiarſi. *Knieden*.
Inghiotire. *Sliecken*, e *Slucken* T.
Innamorarſi. *Sich ver lieben*.
Inſegnare. *Leberen*.
Intanto. *Unterdeſſen*.
Intendere. *Vorſten*, e *verſten*.
Intero. *Ganz*, e *Gant* T.
Intorno. *Umb*.
Invecchiare. *Kammen alt*, compoſto.
Inverno. *Binter*.
Invidia. *Nait*·
Invidiare. *Naiten*.
Invitare. *Laiden*.. C., e *laden* T.
Io. *Ich*, e alcuni *I*. per accorciamento, ſiccome gli italiani Poeti.
Io ſteſſo- *Ich ſelber*.

L

La, articolo, *Die*, e *De*, come più comodo a pronunciarsi.
La avverbio. *Da*.
La pronome. *Sie*.
Ladro. *Diep*, e *dip*. accorciato.
Lama. *Lammen*.
Lampada. *Faz*, termine generico, e dicono: *lieƈt faz*, riluce la botte.
Lampeggiare. *Blitzen*.
Lampo. *Blitz*.
Lana. *Boglie*. e *boll*, meglio detto.
Larghezza. *Bait*, C. *Braite* T.
Largo. *Bait*.
Lasciare. *Lazen*.
Lattare. *Milchen*.
Latte. *Milch*.
Lavare. *Bescen*, da *Vaschen* T.
Le artic. *Die*.
Le pronome. *Sie*.
Leccare. *Laicken*.
Legame. *Bant*.
Legare. *Binten*, e *pinten*, e *neisten*.
Leggere. *Lesen*.
Legno. *Holtz*.
Lendine. *Nice*, semplicemente per lo più, essendo *Nisse von lausen* presso i Tedeschi.

Len-

Lente. *Linſe*.
Leſina ſubbia. *Al*, e *ala*.
Lenzuolo. *Lailagh*.
Lepre. *Haſe*
Letamare. *Miſten*.
Letame. *Miſt*.
Lettera. *Litter*, dall' italiano, e *brieff* ancora.
Letto. *Bett*.
Li artic. pl. *De*, e *Die*.
Li pronome. *Die*.
Li avverbio. *Dort*.
Libra. *Funt*.
Libro. *Buch*.
Lievito. *Hofol*, *hefel*.
Lima. *Fail*, e *faile*.
Limare. *Failen*.
Lingua. *Zungh*.
Lite. *Zanck*.
Litigare. *Zancken*.
Lo artic. neutro. *Daz*, e *Daſ*. T.
Lodare. *Loben*, invece di *leben* T.
Loglio. *Fail*.
Lontano, addiet. *Verre*, e *Verr*.
Lontano, avverbio. *Bait*.
Loſco. *Sieler*.
Lucertola. *Eiden*.
Luglio. *Ebliot*, corrotto di *ebmonat* T.
Lumaca. *Sneck*.
Lume. *Liecht*, e *licht* T.

Lunedì. *Mentagh*, e *Montagh*.
Luna. *Man*, e *Ma*, accorciato.
Lunga. *Langhe*.
Lunghezza. *Langhe*.
Lungo. *Langh*.
Luogo. *Ort*.
Lupa. *Bolfin*, così aggiunto l' i, cangiasi bene in femminino tedesco.
Lupo. *Bolf*.

M

Ma'. *Aber*.
Macellajo. *Mecerflaisc*.
Macinate. *Mahlen*.
Madre. *Muter*.
Maestro. *Maister*.
Maggio. *Mage*, corrotto di *May* T.
Magro. *Mager*.
Male. *Ubel*.
Maledire. *Ubel reden*, composto.
Maledizione. *Fluch*.
Malfare. *Ubelmachen*.
Malinconia. *Traurigh*.
Malinconico. *Traurigh*, e *trauroch* corrotto.
Mammella. *Tutten*, e *Dutten*.
Manco. *Minder*.
Mangiare. *Ezen*.
Manica. *Ermel*.

Mani-

Manico. *Habe.*
Maniſcalco. *Smit.*
Mano. *Hant.*
Mantice. *Loſer.*
Mare. *Meer.*
Maritarſi. *Baiben* C., e *fraven* T. *Mannen* C. prender marito.
Marito. *Main mann.*
Martedì. *Mertagh.*
Martello. *Stamme*, e *ſtammen* T:
Marzo. *Mertz.*
Maſticare. *Keujen*, da *Käuen* T.
Maturare. *Zaiteghen.*
Maturo. *Zaitgh.*
Mattina. *Morghen.*
Matto. *Narr.*
Mazza. *Kolb.*
Me accuſ. *Mich.*
Meco. *Mit mier.*
Medicare. *Mailen.*
Meglio. *Bezer.*
Mele. *Honigh.*
Mento. *Kinn.*
Mercato. *Merckat*, e *Merckt* T.
Mercordì. *Mittvvoch*, e *mitagh* corrotto.
Merlo. *Amſel.*
Meſe. *Manot.*
Meſtola. *Poltſtab*, legno da polenta.
Meſſa. *Miß.*

Messora, lomb. *Sezel*, e *Sessel*.
Mezzo. *Mitter halb*. mez' ora, *Halb'stunde*.
Midolla. *Marck*, e *Kern*.
Mia. *Maine*.
Mie. *Maine*.
Miei. *Maine*.
Mio. *Main*.
Mietere. *Snaiden*, generico, tagliare.
Mietitore. *Snaider*.
Miglio. *Hirscen*. *hirse*.
Mille. *Tausent*.
Milza. *Miltz*.
Mìseria. *Elent*.
Misero. *Elender*.
Misura. *Mez*.
Misurare. *Mezen*.
Moglie. *Main baib*.
Molinajo. *Miller*, e *müller*.
Molino. *Mulhe*, e *Muhl*.
Molto. *Viel*.
Monaca. *Nonnin*, e *Nonnen*.
Monaco. *Mönch*.
Monastero. *Munster*.
Mondo. *Belt*.
Monte. *Ech*, o *pergh*.
Mordere. *Baizen*.
Morire. *Sterben*.
Mormorare. *Redenubel*.
Mortajo. *Morfel*.

Morte. *Toath*, alterato di *toth* T.
Mosca. *Fliaugh*, *flieghe*, *mnch*.
Mostare. *Mosten*.
Mosto. *Most*.
Mostrare. *Zaighen*.
Mula. *Maulin*.
Mulo. *Maul*.
Mungere. *Milchen*.
Muratore. *Maurer*.
Muro. *Maur*.
Muto. *Stumm*.

N

Nano. *Sbergh*.
Nasare. *Nasen*, *Smichen*.
Naso. *Nase*, o *Nasen*.
Il S. Natale. *Bainechtagh*.
Nebbia. *Nebel*.
Negro. *Sbartz*.
Nervo. *Nef*.
Nettare. *Putzen*, e *Sauben*.
Netto. *Sauber*.
Neve. *Snee*.
Nevigare. *Snajen*.
Nido. *Nest*.
Niente. *Nichts*, e *nicht*.
Niuno. *Nieman*.
No. *Nicht*.
Noce alb. *Nuzpome*.

Noce frutto. *Nuz.*
Noi. *Bir.*
Nome. *Name.*
Nonanta. *Neuzghen.*
Noſtra. *Unſere.*
Noſtre. *Unſere.*
Noſtri. *Unſer.*
Noſtro. *Unſer.*
Notte. *Nacht.*
Nove. *Neum.*
Novembre. *November*, e *Bint mcnat.*
Nozze. *Hockzat*, *Hochzail* T.
Nudo. *Nackent*, e *nackont*, corrotto.
Numerare. *Zehelen.*
Numero. *Zehel.*
Nuovo. *Nevv*, *e nea* guaſto.
Nuvola. *Bolch.*

O

O, ovvero. *Oder.*
O! eſclam. *O!*
Oca. *Gans.*
Occhio. *Oghe*, *Aghe*, *aughe* T.
Odorare. *Smichen.*
Odore. *Gheruch.*
Odiare. *Hazen.*
odio. *Haz.*
Oggi. *Heut.*
Ognidì. *Alletagh.*

Ogni

Ogni volta. *So offt*.
Ombra. *Sciatt*.
Ora. *Stunde*.
Orbo. *Plint*.
Orecchio. *Obr*.
Orecchino. C. *Obar*. *Obren* T.
Orina. *Harn*.
Orinare. *Soachen*, *harnen*.
Organo. *Orghel*.
Orlo. *Saum*.
Oro. *Golt*.
Orſo. *Per*, e *bar*.
Orto. *Gart*.
Orzo. *Gherſten*.
Oſſo. *Bain*.
Oſte. *Birt*, e *tavernar*.
Oſteria. *Tavverna*.
Oſteſſa. *Birtin*.
Oſtia. *Oſtien*, e *Oblatar*.
Otto. *Acht*.
Ottobre. *October*, e *bainmonat*.
Ovo. *Oa*, molto corrotto di *Ey*.

P.

Pace. *Friet*.
Padella. *Fane*. *Phane* T.
Padre. *Faater*.
Paeſe. *Lant*.
Pagare. *Ghelten*.

Paglia. *Stroh:*
Palato. *Gaumen.*
Palla. *Kughel.*
Pane. *Prodt*, & *proat.*
Papa. *Pabſt.*
Panno. *Tuch*, e *tuach.*
Pappa. *Pray.*
Parente. *Fraint* ſemplice; e *blutsfreund* T.
Parlare· *Reden.*
Parola *Vort.*
Parte. *Tail.*
Paſcolare. *Boaden*, da *Waiden* T.
Paſcolo. *Boade.*
Paſqua. *Oſtern*, *oſtertagh.*
Paſſare. *Vurbaighen.*
Paſſera. *Spatz.*
Paſta. *Taigh.*
Paſtore. *Sciaffer*, e *Hirt.*
Pazzia. *Narrhay.*
Pecora. *Sciaff.*
Pelle. *Haut.*
Pelare. *Ruffen.*
Pelo. *Haar.*
Penna. *Feder.*
Pepe. *Feffer.*
Pentecoſte. *Fincheſten.*
Pentola. *Haffne. haffen.*
Per prop. *Fur. Zu.*
Perchè. *Barum.*
Perdere. *Vorlieren.*

Perdonare. *Forgheben.*
Pernice. *Rebhum.*
Pero alb. *Pirnpom.*
Pero frutto. *Pirn.*
Perſico alb.. *Ferſenpom.*
Perſico frutto. *Ferſen.*
Per tutto. *Uberall.*
Peſare. *Waghen*, altra pronuncia con l' *W* doppio.
Peſcare. *Fiſcen.*
Peſce. *Fiſc.*
Peſtare. *Hamfeln:*
Peſtello. *Stamf.*
Pettinare. *Strabaln. Kammen.*
Pettine. *Strabal.*
Petto. *Bruſt.*
Pezza: *Flech.*
Piangere. *Muan, boan, ponan, Weinan* T.
Piantare. *Steken, ſezen.*
Piano. *Eben.*
Pianura. *Ebene.*
Piatto. *Sciuſſel*, e *Sciuzel.*
Piccolo. *Klain.*
Pidocchio. *Laus*, e *lauſe.*
Pieno. *Voll.*
Piede. *Fuz.*
Pigliare. *Fanghen.*
Pioggia. *Reghen.*
Piovere. *Reghen: ez reghnet*, egli piove.

Piombo. *Play.*
Pipiſtrello. *Fliedermaus.*
Più piccolo. *Klainer*, vero comparativo T. aggiunto l' er.
Più. *Meher.*
Poco. *Bene.* C. *Wenig* T.
Polenta. *Polte* : così i latini ad ogni impaſto di farina.
Polvere. *Pulver.*
Pomo frutto. *Opfel*, *apfel*, ed *apfelpom*, il pomaro.
Ponte. *Prucke.*
Popolo. *Belck.*
Porco. *Sbain.*
Porta. *Thur.*
Portare *Traghen.*
Potere. *Moghen.*
Povero. *Arm mann*, povero uomo.
Povertà. *Armuth.*
Prato. *Biſe*, invece di *Wieſe* T.
Pregare. *Pitten*, e *bitten.*
Preſto. *Alt balt*, *fluchs.*
Prete. *Faff*, corrotto di *Phar.*
Primo. *Erſte.*
Primavera. *Langhez.*
Promettere. *Veſprechen.*
Provvedere. *Furſchen.*
Pugno. *Fauſt.*
Pulce. *Floh.*
Pungere. *Slecken.*

Punta di coltello, od altro. *Spitz*.
Pupillo. *Baiſe*.
Puzzare. *Stincken*.

Q

Quaglia. *Bachtel*.
Qualche volta. *Ain mal*.
Il quale. *Belcher*, e *Beilcher*, corrotto.
Quando. *Begne*, da *Wann* T.
Quanto. *Bieviel*.
Quaranta. *Vierzigh*.
Quarto. *Vierte*.
Quaſi. *Faſt*.
Quatordeci. *Vierzeghen*.
Quattro. *Vier*, e *Fier*.
Quella. *Jene*.
Quelli. *Jener*.
Quello. *Jener*.
Queſta. *Dieſe*, abbreviato di *Dieſe* T.
Queſte. *Diſe*, e *dieſe*.
Queſti, queſto. *Dieſer*, e *diſer*.
Qui avverbio. *Hia*, *hiar*, *hier*.
Quindeci. *Funfzehen*.
Quinto. *Funfte*.

Rac-

R.

Raccomandare. *Befehlen*.
Rade volte. *Selten*.
Radice. *Burtzel*.
Ragazzo. *Knabe*.
Ragno. *Spin*.
Rame. *Ertz*.
Ramo. *An Aſt*.
Rampicare. *Kraben*, *Kratzen*.
Rana. *Froſſ*.
Raſtello. *Reche*, e *rechen* ancora.
Reatino. *Kenighlie*, diminutivo da *Kõ-niglain* T.
Re. *Kenigh*.
Refe. *Sbirn*.
Regina. *Kenighin*.
Rendere. *Bidergheben*.
Reni. *Nieren*.
Requaglio. *Snecken*.
Reſpirare. *Athen*, e *athmen*.
Rete. *Netz*.
Riccio, porco. *Igbel*, e *nighel* corrotto.
Ricco. *Raich*.
Ricordarſi. *Ghedencken*.
Ridere. *Lachen*.
Rifare. *Bidermachen*.
Riſpondere. *Antborten*.
Riva. *Lait*, *laite*.
Rogna. *Raud*, *Raude*.

Rom-

Rompere. *Prechen.*
Rondine. *Sbelb*, e *Sbalb*, e *Svvalbil* T.
Ronfare. *Snarchen*, e *Sonarchen*.
Rosa. *Rosen.*
Rospo. *Krott.*
Rosto. *Roath*, e *roth*.
Rostire. *Rosten*, e *Preten*, che suona abbrustolire.
Rubare. *Stecklen*.
Ruggine. *Rostech*.
Rugiada. *Thuu*, *Thau*.
Ruota. *Rat*.
Rupe. *An Fels*.

S.

Sabato. *Samstagh*, e *Somstagh*.
Sacco. *Sack*.
Saeta. *Fail*.
Salare. *Saltzen*.
Salario. *Solt*.
Salassare. *Aderlazen*.
Sale. *Saltz*.
Salire. *Saighen*.
Saltare. *Springhen*.
Salto. *Sprungh*.
Salutare. *Gruezen*, e *gruzen*.
Saluto. *Gruz*.
Sambuco. *Holder*.
Sangue. *Blut*.

Sano. *Ghesunt*.
Santo. *Halegh*, *heiligh*.
Sapere. *Bizen*.
Sapone. *Soffe*.
Sartore. *Snaider*.
Sasso. *Stan*, *stoan*, *stain*.
Scala. *Stieghen*.
Scaldare. *Berben*, e *Warmen* T.
Scalino. *Staffel*.
Scanno. *Sezel*.
Scarpa. *Sciuh*.
Searpajo. *Sciuster*.
Schiena. *Rucken*.
Scimia. *Affe*.
Scodella. *Scizel*.
Scorpione. *Scorpion*.
Scorticare. *Scinten*.
Scrivano. *Sraiber*.
Scrivere. *Sraiben*.
Scucire. *Trenneauz*, invece di *Auttrennen* T.
Scure. *Ache*, *ax*.
Sdrucciolare. *Slichen*, *glitschen* T.
Se, partic. *Ban*, e *Wan* T.
Sebbene. *Biehil*, e *Bievil*.
Seccare. *Dorren*, e *truncknen*.
Secco. *Dorre*, e *dorr*.
Secondo. *Andere*.
Sedeci. *Sechzehen*, e *sechzeghen*.
Sega. *Saghe*, e *Seghe*.
Segala. *Rocke*, e *rocken*.

Sel-

Segare. *Seghen*.
Sella. *Settel, Sattel*.
Sei. *Sechs*.
Semenza. *Same*, e *ſamen*.
Seminare. *Seen*.
Sempre. *Alzait*.
Sentiero. *Staigh* ſemplicement,e *Fuſtaigh* T.
Sentire. *Horen*.
Senza. *Ohne*.
Sepelire. *Bograben*.
Sepultura. *Grab*.
Sera. *Abend*.
Serpente. *Burm*, termine generico di animale, che ſtriſcia.
Serrare. *Sciecen*. *Schlieſſen* T.
Servire. *Dienen*.
Servitù. *Dieneſt*, e *dienſt*.
Serva. *Diener*.
Servo. *Knecht*.
Seſſanta. *Sechſigh*.
Seſto. *Seckſte*:
Seta. *Saiden*.
Sete. *Durſt*.
Settanta. *Sibenzegh*.
Sette. *Sieben*.
Settembre. *September, Herbeſtmonat*.
Settimana. *Boch*.
Settimo. *Siebende*.
Sì. *Ja*.
Siepe. *Zaun*.

Signora. *Frau*.
Signore. *Herr*: il noſtro caro Signore: *Unſer lieber Herr.*
Siniſtra. *Slinckehant*, mano ſiniſtra, *lincke* T.
Slegare. *Bintenauz*.
Soffiare. *Bliaſen*, da *Placen* T.
Soffocare. *Stiecken*.
Sognare. *Trommen*, *traummen* T.
Sogno, *Traum*, e *trum* accorciato.
Solamente. *Nur ailain*, e *nur alluam* corrotto.
Solco. *Forch*, *borch*.
Soldato. *Krigher*, *Soldat*.
Sole. *Sonne*.
Sonno. *Slaff*.
Sopra. *Uber*.
Sorcio. *Maus*.
Sorella. *Sbeſter*.
Sotto. *Unter*.
Spada. *Sberdt*, e *ſech*.
Spalla. *Axel*.
Specchio. *Spieghel*.
Spendere. *Auzgbeben*.
Speranza. *Offte*.
Sperare. *Offen*.
Speſſo. *Offt*.
Speſſe volte. *Offtmal*.
Spina. *Dorn*.
Spirito Santo. *Helegbeiſt*, accorciamento

ment*p* di *Helighe Gheiſt* T.
Spiuma. *Wum* C. *Schaum* T.
Sprone. *Spren* , e *Spron* .
Spuola. *An Spuol* .
Sputare. *Spien*, e *Spejen*, corrotto.
Sputo. *Spaib* .
Squaſſa coda. *Bacerſtelz* , perchè queſta ſorte d' uccelli volentieri ſi poſa vicino all' acqua .
Stalla. *Stal* .
Stencarſi. *Sich muden* .
Stanchezza. *Muede* .
Stanco. *Mued* .
Stare. *Stehen* .
Stella. *Stern* .
Sterco. *Dreck* .
Sternutare. *Nieſen* .
Stival. *Stiefal* .
Stomaco. *Maghen* .
Striſciare. *Zervaizen* , *Zerraizen* .
Strada. *Beegh* .
Straſcinare. *Zieghen*, e *Ziehen* .
Stringa. *Neſtel* .
Sudare. *Sbitzen* .
Sudore. *Sbaiz* .
Sugo. *Saft* .
Sua. *Saine* .
Suo. *Sain* .
Sue. *Saine* .
Suoi. *Saine* .

Suona-

Suonare. *Lauten*.
Suonator. *Lauter*.
Suono. *Laut*.
Su Su. *Auf auf*.
Svegliare. *Erbechen*.

T.

Tabarro. *Mantel*.
Tacere. *Sbaighen*.
Tagliare. *Snaiden*.
Talpa. *Ratze*.
Tanaglie. *Zanghe*.
Tanto. *Soviel*.
Tardi. *Speth*, e *Spath*, vero tedeſco.
Taſſo. *Dax*.
Tavola. *Tiſch*.
Tavolino. *Tiscle*, diminutivo corrotto di *Tiſchlain* T.
Tazza. *Glaſſ*, dal generico vetro.
Te accuſ. *Dich*.
Tela. *Tuch*, e *tuach*, guaſto, *tuch machen*, far la tela, teſſere.
Tempeſta. *Saort*, da *Schaurot* T.
Tempeſtare. *Saorten*.
Tempie. *Sciaffe*.
Tempo. *Better*, *Zait*.
Tenero. *Mürbe*.
Termine. *Marck*.
Terra. *Herdt*.

Ter-

Terzo. *Dritte.*
Teſtamento. *Teſtament.*
Eſſer Teſtimonio. *Zeugnus gheben.*
Tetto. *Dech.*
Timido. *Forcht.*
Tirare. *Ziehen, ziegben.*
Toccare, *Graiffen.*
Torcia. *Kertz.*
Tordo. *Troſtel.*
Tornare. *Kern, e Keren.*
Toro. *Stier.*
Torre. *Thur*, e *thor*, corrotto.
Torta. *Torte.*
Toſare. *Sceren.*
Toſſe. *Kuſe.*
Toſſire. *Huſten.*
Tovaglia. *Tiſcunder.*
Tra. *Unter.*
Tre. *Dray.*
Trecento. *Drayundter.*
Tredici. *Drayzehen.*
Tremare. *Zieteren.*
Trenta. *Drayzigb.*
Tromba. *Tompte.*
Troppo. *Garzuviel.*
Trovare. *Fingben*, e *finden.*
Tu. *Du.*
Tuonare. *Tonnerten. Ez tonnert.*
Tua. *Daine.*
Tue. *Daine.*

Tuo. *Dain*.
Tuoi. *Daine*.
Tuono. *Tonnert*.
Turchino: *Pliap*, da *blavv* T.

V.

Vacca *Kue*, e *kuh*.
Vaccaro. *Kuihhirt*.
Valle. *Thal*.
Uccello. *Foghel*.
Vecchiezza. *Alter*.
Vecchio. *Alt*.
Vedere. *Sehen*.
Vedova. *Bittave*.
Vedovo. *Bittaver*.
Vegliare. *Bachen*.
Velada. *Rock*.
Vena. *Ader*.
Vendere. *Berckauffen*.
Venerdì. *Fraitagh*.
Venire. *Kommen*, e *kimmen*.
Venti. *Shantzigh*.
Vento. *Bint*.
Ventre. *Pauch*.
Verde. *Grũn*, e *gruan*, alterato.
Verdura. *Grüme*.
Vergine. *Junghfrau*.
Verità. *Barat*. *Wayhrhait* T
Verme. *Burm*, e *Verm*.

Verona. *Bern*, *Berna*.
Veſcovo. *Biſcioff*.
Veſpro. *Veſper*.
Veſtire. *Ruſten*.
Vetro. *Glaſſ*.
Vicino. *Nahe*.
Vigna, o vite. *Rab*, e *rebe*, corrotto.
Vino. *Bain*.
Viola. *Violen*.
Violino. *Fidel*.
Vipera. *Natter*.
Viſchio. *Laim*,
Viſo. *Stirn*.
Vita. *Leben*.
Vitello. *Kalb*:
Vivere. *Leben*:
Ultimo: *Leſt*.
Umbilico. *Nabel*.
Una. *Aine*, *an*, accorciato.
Una volta. *Ain mahl*.
Undeci. *Unzehne*.
Ungere. *Salpeu*.
Unghia. *Naghel*.
Uno. *Ain*, e *an*.
Uno. *Onz*, corrotto di *Eins* T.
Voi. *Ihr*.
Volare. *Flighen*.
Volentieri. *Ghern*.
Volere. *Bollen*.
Volontà. *Bil*, invece di *Wil*.

Volo. *Flugh*.
Volpe. *Fuchs, Foch loch* : ſito anguſto in Vadiporro così detto: il buco della volpe.
Voltare. *Venden*.
Vomitare. *Zugulien*.
Uomo. *Mann*.
Voſtra. *Euse*.
Voſtre. *Eure*.
Voſtri. *Eur*.
Voſtro. *Eur*.
Urlare. *Huan*, *luan*, da *Eulen* T.
Urtare. *Stozen*.
Uſcire. *Ghienauz*, con la prepoſizione poſpoſta.
Uſcio. *Thür*.
Uva. *Baimar*. *Traupen*.

Z.

Zappa. *Haughe*.
Zappare. *Haughen*, *grauben*, da *gruben* T.
Zia. *Muame*, e *Mumma*, corrotto. *mumm* T.
Zoccolo. *Zocol*.
Zolfanelli. *Sbefelhözer*.
Zolfo. *Sbefel*, e *sbefer*, corrotto.
Zoppicare. *Hincken*.
Zoppo. *Hinckent*.
Zuccero. *Zucker*.
Zuffolare. *Biſpen*.

IL FINE.

		Errori.	*Correzioni.*
Pref.		Affinità	Affinità
Pag.	2	auttorità	autorità
	3	*Sjtarum*	*Scytharum*
	5	ſalvatici	ſelvatici
	6	dagli	dalli
	14	foraſtiere	foreſtiere
	17	Giordiano	Gordiano
	23	quale	quale di
	28	dagli Nemici	dagli Inimici
	32	*utruqnt*	*utrumque*
	37	melle	mele
	44	avendo aſſai contribuito a diſtruggere iCarrareſi	avendo eſſi arreſtato l' ultimo de' Carrareſi
	45	MDCCVI	MDCCLVI

Nel Vocabolario s' è più oſſervato alla pronuncia tedeſca, che all' uſo delle ſue lettere.

Pag.	65	*Tue auff*	*Thuenauff*
	68	Cadera,	Cadere.
	70	*Banzen*	*Banzel*
	71	*Govvatter*	*Govvater*
	73	*Leicthe*	*Laichte*
	74	*Hencingeben*	*Heneingeben*
	75	Famiglia.	Famiglio.
	ivi	*Koat*.	*Koat*, e *Kot*.
	ivi	*Traitagh*	*Fraitagh*
	76	invece di *Tochten* T.	e *tochter* T.
	81	*Naghin*	*Naghen*
	83	*Ofol*	*Ofel*
	ivi	*Ebmonat* T.	*Evvmonat* T.
	87	*flieghe* , *mnch*	*flieghe*
	92	*Slecken*	*flecken*
	95	*Svvalbel* T.	*Svvalb* T.

96

96	*Heiligh*	*Hailigh.*
96	*Trenneaux*	*Trennenaux*
98	*blacen* T.	*blaſen* T.
99	Stencarſi.	Stancarſi.
103	*Salpcu*	*Salpen.*
104	*Euſe*	*Eure*
ivi	Zuccero.	Zucchero.